QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 45-043 al 45-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
21 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 147

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 52-029, 50-996, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: dir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche accette L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Conclusioni di un congresso

Come avevamo previsto, il congresso del P.S.L.I. si è chiuso con la riconferma dell'indirizzo politico seguito fino ad oggi e con appuntamento a breve scadenza per sanzionare l'unificazione delle diverse correnti socialdemocratiche, che frattanto verrà preparata alla base, e per ridiscutere a quella data l'indirizzo del nuovo partito unificato. In sostanza l'attuale direzione ha avuto concesso un esercizio provvisorio di due mesi e mezzo. E quindi, per il momento, nessuna volontà e nessuna ripercussione all'esterno e sulla compagine governativa. Ciò non significa per altro che il congresso sia stato inutile. Prima di tutto lo spinoso problema dell'unificazione ha fatto un passo avanti. L'on. Saragat e con lui la maggioranza del partito, hanno dato prova di disinteresse e di larghezza di idee, accettando e anzi promuovendo con lealtà e buona volontà le laboriose trattative che a fianco del congresso si sono svolte con i rappresentanti degli altri gruppi e con la mediazione del Comisco. La sola condizione legittima da essi posta è stata che l'unificazione avvenisse nel rispetto delle regole democratiche e cioè previo censimento delle forze effettive dei diversi gruppi, i quali nel prossimo congresso potranno quindi valere ognuno in ragione esatta dei propri iscritti.

Silone e Romita pretendevano invece una attribuzione di voti puramente presuntiva e una unificazione al vertice che non fosse preceduta da una unificazione alla base, ma il Comisco non è stato del loro avviso. La deliberazione del Comisco, che impone una procedura di conteggio preliminare degli aderenti ai diversi gruppi, ha naturalmente soddisfatto il P.S.L.I., maggioranza e minoranza. Fino a questo momento invece non si sa se e quali riserve faranno Silone e Romita. In ogni caso o essi accetteranno e l'unificazione sarà allora cosa fatta o essi non accetteranno e allora di questa ingombrante questione non si parlerà più e la responsabilità della mancata unificazione non potrà ricadere più sul P.S.L.I. e su Saragat. Le anime in pena della cosiddetta «Unità socialista» e degli autonomisti romitiani continueranno a vagare nel cielo delle loro nebulose perplessità.

Vale la pena di sottolineare anche a questo proposito che designato quale segretario del partito sarà l'on. D'Aragona, un rappresentante cioè autorevole della più vecchia tradizione socialista, il che dovrebbe significare una garanzia per gli altri gruppi e una prova ulteriore del sincero desiderio di unità che anima il P.S.L.I.

In secondo luogo l'on. Saragat, in un discorso particolarmente felice per equilibrio e senso di responsabilità, ha ampiamente illustrato le ragioni dell'adesione al patto atlantico e della partecipazione al governo. Il voto congressuale ha dimostrato che i due terzi circa del partito condividono tali idee. Vero è che tale deliberazione, se si perfezionerà l'unificazione, sarà soggetta di qui a due mesi a giudizio d'appello, ma è già apprezzabile che una parte notevole del P.S.L.I. sia di parere che il nostro socialismo democratico debba allinearsi nei criteri fondamentali di politica interna e di politica estera con tutte le altre socialdemocrazie dei paesi occidentali e non debba costituire una eccezione difficilmente spiegabile.

In terzo luogo la sinistra ha saputo resistere alle tentazioni scissionistiche che spesso nelle giornate del congresso hanno pesato come una tacita minaccia. Nell'on. Mondolfo e nell'on. Matteotti ha prevalso in definitiva il rispetto del *fair play* democratico per il quale le minoranze debbono adattarsi alle decisioni della maggioranza, senza rompere i ranghi. E la moderazione e le assicurazioni esplicite date dalla maggioranza che essa nel prossimo congresso avrebbe a sua volta accettato qualsiasi decisione contraria all'attuale indirizzo politico, sono valse come un richiamo a quella che deve essere la disciplina comune. L'unità del partito è stata così felicemente collaudata. E anche questo risultato è apprezzabile in un paese come il nostro in cui la frantumazione pulviscolare sembra essere la legge organica di tutte le formazioni politiche intermedie non sorrette da un vincolo autoritario imposto dall'alto e affidate solo al senso della autodisciplina.

Infine non crediamo che non meriti di essere segnalata l'insistenza con la quale da varie parti, in questo congresso, è stata affacciata l'esigenza di avvicinare il P.S.L.I. ai problemi concreti e attuali che interessano la classe lavoratrice e il paese. I nostri socialisti, per una vecchia tradizione, sono volentieri vittime della passione teologica e dello spirito controversista. Le dispute dottrinarie e di scuola sono state sempre una caratteristica dei congressi socialisti. E' una malattia vecchia contro la quale fin dal 1911 Gaetano Salvemini levò la sua protesta cercando di introdurre nel movimento socialista, ahimè! inutilmente, il gusto per i problemi determinati. Fu allora che Salvemini, Giretti e i due Ciccotti fecero le famose campagne antiprotezioniste e meridionaliste tuttora purtroppo di attualità. Questo congresso ha riproposto l'opportunità di scendere dalle alte quote per avvicinarsi alla terra. Qualcheduno si è domandato se il P.S.L.I. si era sufficientemente preparato, ad esempio, ad affrontare l'argomento della disoccupazione, tema oggi di interesse assorbente per la classe lavoratrice. Qualche altro ha osservato che il P.S.L.I. non aveva dato prova di avere un'opinione concorde ed approfondita sui progetti della riforma e dei contratti agrari. Lo stesso on. Saragat si è mostrato malcontento che, essendo oggi in corso uno sciopero di ben 40 mila marittimi, nessun socialista gli avesse chiesto nemmeno una informazione in proposito.

Sono questi i punti da segnare all'attivo del congresso, un attivo provvisorio, valido fino al 1° settembre.

Panfilo Gentile

D'Aragona segretario del PSLI

Roma, 20 giugno.

Il sen. Ludovico D'Aragona, è stato eletto all'unanimità segretario del P.S.L.I. La direzione è composta da Simonini, Andreoni, Vacirca, Spalla, Lami-Starnuti, Treves, Longhitano, Carboni, Battara, D'Ippolito e Paolo Rossi tutti della destra. Le correnti di centro e di sinistra hanno rinunciato ad esservi rappresentate.

LA CONFERENZA DI PARIGI E' TERMINATA

Un modus vivendi per Berlino e primi accordi per la pace con l'Austria

E' stata riconosciuta la divisione in due della Germania - Constatata l'impossibilità di un accordo generale sono stati stabiliti sei punti di collaborazione a Berlino - L'Austria avrà le frontiere del '38 - Una sorpresa all'ultima ora

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 giugno.

Che cosa pensare degli accordi conclusi oggi a Parigi fra i ministri degli Esteri sovietico, americano, britannico e francese? Prima di riassumere il comunicato ufficiale, che contiene le decisioni prese, riferirò il giudizio espresso da uno dei principali delegati americani: «E' un riconoscimento tacito del regime della Germania occidentale. Un tempo, e specialmente durante le conversazioni di Mosca con Stalin e Molotov, i russi mettevano una condizione esplicita e perentoria alla revoca del blocco di Berlino, e cioè che fosse sospesa l'organizzazione di un governo della Germania occidentale. Oggi, questa condizione non c'è più. E' stato concluso un accordo che prevede la fine del blocco, la libertà di comunicazione fra tutte le zone, e fra le zone e Berlino, senza che cedessimo su quel punto». In altre parole: abbiamo vinto un episodio della guerra fredda, e i russi lo riconoscono per iscritto.

Il documento

Vediamo ora che cosa dice il comunicato. E' un documento di tre pagine e mezzo redatto in tre versioni, inglese francese e russo. Comincia col dire che la sesta sessione del consiglio dei ministri degli Esteri è durata dal 23 maggio al 20 giugno (tenendo, aggiungiamo, 23 sedute) ed ha preso alcune decisioni. Queste decisioni sono raggruppate in due capitoli: questione tedesca e trattato con l'Austria. Il primo capitolo constata l'impossibilità di raggiungere un accordo sulla riunificazione della Germania, ma dichiara che i ministri continueranno i loro sforzi per raggiungere quel risultato e che intanto hanno raggiunto un accordo su vari punti. Ecco i punti dell'accordo:

Primo: *Alla prossima sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite (in settembre a Lake Success) i rappresentanti dei quattro dovranno consultarsi per fissare una nuova riunione dei ministri.*

Secondo: *Le autorità di occupazione in Germania dovranno consultarsi fra loro a Berlino.*

Terzo: *Le consultazioni avranno lo scopo di attenuare le conseguenze della divisione della Germania e di Berlino. Esse dovranno, in particolare, favorire lo sviluppo dei traffici, del commercio, delle relazioni finanziarie e dello scambio di notizie fra le diverse zone e fra queste e Berlino. Inoltre le autorità di occupazione, consultandosi fra loro, dovranno studiare i problemi di comune interesse dei quattro settori berlinesi allo scopo di rendere normale, nei limiti del possibile, la vita della città.*

Quarto: *Esperti tedeschi e organizzazioni tedesche delle diverse zone verranno invitati dalle autorità di occupazione competenti a dare il proprio contributo ai lavori. Essi potranno scambiare notizie e sottoporre agli alleati rapporti e proposte.*

Quinto: *Richiamandosi all'accordo di New York i quattro dichiarano che i loro agenti in Germania hanno «l'obbligo di prendere provvedimenti necessari per assicurare il funzionamento e l'utilizzazione normale dei trasporti ferroviari, stradali e fluviali...».*

Sesto: *Sarà raccomandato agli organi economici della zona di stabilire più stretti legami economici e un traffico commerciale più intenso.*

Tendenza rovesciata

Prima di proseguire, occorre fermarsi un momento a considerare il primo capitolo. Esso ha una portata pratica molto ristretta: garantisce formalmente per la prima volta le comunicazioni con Berlino (punto quinto); promette maggiori scambi commerciali fra le due Germanie; e mantiene una larva di collaborazione quadripartita sia a Berlino fra i comandanti, sia in avvenire fra i ministri degli Esteri. Ma il valore del documento, come potremo spiegare meglio un'altra volta, non è tanto in questi limitati risultati, quanto nel fatto che per la prima volta dopo il '45, cioè dalla conclusione della pace con l'Italia e con i satelliti dell'Asse, le quattro potenze prendono una decisione comune di qualche importanza.

La tendenza [illegible], è rovesciata: fr[illegible] il principio [illegible] andava nel senso di una frattura sempre più larga; adesso va nel senso opposto, cioè verso una distensione e una possibilità, sia pur limitata, di accordo. Molto dipenderà dalle istruzioni che i quattro governi manderanno ai loro comandanti e agenti in Germania. Il documento che ho riassunto è uno schema, una traccia: toccherà ai generali alleati e ai loro collaboratori applicare in pratica l'intesa di Parigi. Si vedrà allora se la tendenza verso la distensione può essere confermata o smentita.

Commentando questa parte dell'accordo il ministro Schuman ha fatto intendere che Potsdam è ormai superato. Dalla conferenza di Parigi esce la consacrazione di fatto dell'esistenza di due Germanie, ha aggiunto. Le due Germanie avranno rapporti commerciali fra loro, ha detto ancora il ministro, quasi come due Paesi stranieri: si potranno concludere accordi di clearing, per esempio. Naturalmente i quattro dichiarano di voler ristabilire, di massima, l'unità tedesca; ma nessuno può prendere seriamente quel proposito.

Per l'Austria è stato deciso, prima di tutto, il ripristino delle frontiere del 1938, ossia anteriori all'Anschluss. Così la Russia lascia finalmente cadere le rivendicazioni jugoslave su una regione della Carinzia, contentandosi di un impegno da parte dell'Austria di garantire i diritti delle minoranze slave. La Jugoslavia potrà sequestrare i beni austriaci sul proprio territorio, ma non avrà diritto ad altre riparazioni. I russi, invece, otterranno riparazioni per 150 milioni di dollari pagabili in sei anni, il 60 per cento, per trent'anni, della produzione petrolifera austriaca e altrettanto, per trentatrè anni, dei diritti di ricerca, e infine i beni della Compagnia di navigazione danubiana. Tutto il resto che la Russia voleva confiscare, come i beni tedeschi in Austria, sarà restituito alla repubblica. Le questioni particolari dovranno essere risolte dai sostituti entro il 1° settembre di questo anno.

Le reazioni austriache

Le reazioni austriache all'accordo sono abbastanza favorevoli. Il ministro degli Esteri, Gruber, ha dato il suo consenso ad una soluzione che lascia prevedere un rapido ritiro delle forze alleate. Senza dubbio la Jugoslavia protesterà. Ma essa, come ha detto Schuman, «riceverà certi compensi», evidentemente di natura economica.

La seduta di oggi è stata di pura forma. L'accordo era già concluso fin da ieri. Ma gli esperti hanno dovuto affaticarsi intorno al testo del comunicato che, formalmente, è stato accettato da tutti e quattro alle 18,45 di oggi. Non c'è stata nessuna cerimonia di firma: l'unico documento consiste nel comunicato ufficiale.

Una breve coda è avvenuta oggi per la questione della pace giapponese. Viscinski ha insistito perchè si discutesse circa la data; ma Acheson gli ha risposto che il consiglio dei ministri degli Esteri, sia pure allargato di nuovo con l'inclusione della Cina, non sarebbe l'organo competente, altre nazioni essendo interessate alla pace col Giappone (Australia, India, Nuova Zelanda, Olanda). Viscinski ha invocato ancora una volta i fasti di Potsdam e Acheson ha ribattuto: «Al tempo di Potsdam la Russia non aveva ancora dichiarato la guerra al Giappone». La cosa è finita in niente. Gli Stati Uniti si propongono di convocare per la pace giapponese una conferenza più vasta e un consiglio dei soli Grandi.

Così con una nota di disaccordo contenuta in termini cortesi è finita la conferenza di Parigi, la più fruttuosa che sia stata tenuta dopo il '46. Viscinski uscendo dal Palais Rose stasera ha fatto un gesto largo con le mani ai giornalisti ed ha sorriso. Poco prima, al momento del congedo, Bevin aveva detto: «E' molto piacevole ritrovarsi a Parigi, ma è meno piacevole dover stare sempre intorno a un tavolo a discutere».

Senonchè Bevin e gli altri dovevano ritrovarsi poche ore dopo di nuovo intorno a un tavolo. Viscinski aveva chiesto, evidentemente su urgenti istruzioni di Mosca, un'ultima convocazione domandando addirittura che fosse sospesa intanto la divulgazione del comunicato quadripartito. I Ministri si sono riuniti così verso le ore nove di stasera al Quai d'Orsay: Schuman è riuscito a fermare Bevin e Acheson che stavano per ripartire. Viscinski voleva che fosse fissato chiaramente nel comunicato il diritto dell'U.R.S.S. ad esportare liberamente i profitti delle proprie imprese petrolifere in Austria.

I quattro hanno discusso circa un'ora su questo punto [illegible] sembrare importantissimo ai signori del Cremlino. Non è stato raggiunto un accordo conclusivo. Le conversazioni continueranno per via diplomatica e attraverso i sostituti; e il comunicato ufficiale rimane valido nella versione che abbiamo riferito più sopra. Poi Bevin ha potuto prendere il vagone-letto per Londra e Acheson più tardi partirà col suo aereo speciale per gli Stati Uniti. Ma l'incidente dimostra con quanto sospetto il Cremlino accolga l'intesa di Parigi.

Domenico Bartoli

Il nuovo segretario della d. c. a colloquio con l'on. Gonella

Il nuovo segretario della democrazia cristiana

La figura di Taviani

E' di idee avanzate e fervido propugnatore della riforma agraria - Fu a lui che il gen. Meinhold consegnò la pistola a Genova il 25 aprile '45

Roma, 20 giugno.

Paolo Emilio Taviani è stato eletto segretario del partito democratico cristiano con 36 voti su 50 votanti. Diciotto schede sono state presentate bianche, 4 voti sono andati a Cappi (e tra essi probabilmente quello di Taviani che rendeva omaggio all'antico superiore) e uno a Ravaioli, l'agitatore sindacale. Nel breve fervorino pronunciato da De Gasperi subito dopo l'elezione non è mancato un cenno di compiacimento per la bella affermazione del giovane parlamentare eletto a grande maggioranza assoluta, sgominatore dei concorrenti, sul quale solo i dossettiani hanno mostrato con le loro schede bianche di fare qualche riserva.

Giovane e alacre

Trentasei voti sono un voto per anno perchè Taviani non ne ha ancora compiuti 37, essendo nato il 6 novembre 1912 a Genova. Si è detto qualche scherzo appunto in tema di [illegible] e di [illegible], poi sono stati eletti i componenti della direzione: la signora Maria Jervolino, il segretario uscente Cappi, i senatori Aldisio e Bosco Lucarelli, l'on. Rumor, dotto relatore sui problemi sociali al congresso di Venezia, Giorgio Tupini, capo della Spes, e quindi un gruppo di autorevoli rappresentanti della base: gli «amici» Sangalli, Spagnolli, Elkan, Priore ed Ercole Marazza. Sarà una buona direzione, vien detto dai primi commentatori: la continuità è assicurata, oltrechè da De Gasperi, riacclamato presidente, dal sen. Restagno, confermato con 45 voti segretario amministrativo del partito, mentre, «giovane e alacre, Paolo Emilio Taviani rappresenta lo spirito combattivo della nuova generazione dotata ad un tempo di coscienze [illegible] rinnovatrice e di vigile senso di responsabilità».

L'apprezzamento lusinghiero è della *Libertà*, che è stato il primo quotidiano a commentare l'elezione: il giornale dice ancora che Taviani da vice-segretario della gestione Piccioni e di quella Cappi ha rivelato forti doti di organizzatore, di politico accorto e prudente, di polemista vigoroso, di giornalista brillante, onde da lui la *Libertà* oggi si attende «un lavoro fecondo, nel clima di un'alta imparzialità e di una proficua revisione di giudizi e di metodo.

Qualcosa di nuovo oggi esiste in Italia dopo il 18 aprile: occorre che il partito se ne accorga e sia di stimolo a tutti, cittadini e governo, per un'opera di più disciplinato rendimento».

Candidato del centro, "bene accetto come si vede dal granchiani che gli rivolgono questo viatico cordiale, Taviani desta forse diffidenza fra i dossettiani? Forse non tanto diffidenza, quanto il rammarico per averlo perduto: Taviani anch'egli sarebbe stato del gruppo dei professorini se non avesse abbandonato per le concrete esigenze della politica, l'abitudine dei continui ripensamenti dei principi ideologici. Tre volte laureato (in giurisprudenza, filosofia, scienze sociali), libero docente di storia delle dottrine economiche, incaricato della cattedra di demografia all'Università di Genova, Taviani è giunto dagli studi sociali ad acquistare sensibilità politica a poco a poco, liberandosi, come ammette egli stesso, dai limiti dello studioso puro. Egli confessa che ancora pochi anni fa, per esempio, non riconosceva il primato del fattore politico, e ricorda che un giorno, negli anni della guerra, pronunciando una conferenza nella sede dei laureati cattolici, scandalizzò Piccioni per certe sue eresie giovanili in tema di metodi democratici. Ora Piccioni è stato, dicono, il suo grande elettore. Anche De Gasperi, sempre stando al racconto di Taviani, impiegò molto tempo prima di convincersi della necessità di una certa prassi politica: anzi nel primo incontro tra il futuro Presidente del Consiglio e alcuni esponenti dei dotti e giovani professorini, l'atmosfera fu gelida.

«Prospettive» rivoluzionarie

E' abbastanza difficile che De Gasperi riesca subito simpatico di primo acchito, ma si opponeva alla reciproca comprensione anche la diversità di origini ed esperienze: i giovani della F.U.C.I. e del Movimento dei laureati cattolici nutrivano una certa disistima per gli anziani provenienti dal partito popolare, e la fusione tra le due correnti sembrava assai difficile, e non a torto, forse, se si pensa che il problema resta ancora oggi parzialmente aperto. I giovani, del resto, preferivano chiamarsi cristiano-sociali, a Milano si battezzarono neo-guelfi, in altri luoghi si costituirono in gruppi sinarchici, che vuol dire cooperatori.

Taviani ha esposto alcune «prospettive», come egli le chiama, che in materia sociale hanno sapore rivoluzionario: limiti stretti alla misura dei beni immobili che possono essere oggetto di proprietà privata, sensibile riduzione alla possibilità di trasmissione ereditaria, nominatività obbligatoria degli strumenti produttivi, parziali socializzazioni di quel che resta a beneficio dello Stato e di collettività intermedie come «la regione, la comunità professionale... e anche, perchè no?, la parrocchia». Ed egli le chiama prospettive, ne ha dato, in ogni modo, l'ispirazione nella redazione del titolo terzo della Costituzione, dove si tratta dei rapporti economico-sociali e, come segretario del gruppo parlamentare della d. c., ebbe grande influenza nel condurre in porto l'articolo 44 che prevede la riforma agraria. Ha pubblicato un libro sulla proprietà che difficilmente gli potrà essere perdonato dai conservatori; dice di averlo concepito al tempo della lotta clandestina, tra una seduta e l'altra del Comitato genovese di liberazione.

Ne fece parte dal 9 settembre, e il giorno dell'insurrezione era rimasto con Enrico Martino, l'unico superstite del gruppo fondatore. Il 23 aprile fu lui a respingere le proposte di trattative fatte dal generale Meinhold, tramite il vescovo mons. Siri, lui a trasmettere il messaggio ai componenti del Comitato e del Comando regionale: «Aprite la busta». Aprirono la busta sigillata che ciascuno di essi aveva in consegna, e vi trovarono una immagine di San Nicola. Significava che il quartier generale era stato fissato nel convento dedicato a quel Santo, nella circonvallazione a monte. Fu dato l'ordine di insurrezione, e sono pagine gloriose quelle che scrissero i partigiani genovesi in quei tre giorni di battaglia: due divisioni tedesche capitolarono davanti ai Volontari della Libertà e Taviani correva alla radio per annunciare il 26 aprile: «Per la prima volta nella storia di questa guerra un corpo d'esercito si è arreso ad un popolo». Il gen. Meinhold aveva, infatti, consegnato la sua pistola al prof. P. E. Taviani, segretario regionale della d. c. per la Liguria.

Vittorio Gorresio

La Camera fissa le basi per la legge sugli affitti

Blocco fino al 31 dicembre 1951; eventuale proroga di un solo anno - Aumenti dal 1° gennaio 1949 per le case d'abitazione: dal 30 al 100%; per i negozi: dal 100 al 150% - Ancora un incidente per l'on. Caronia

Roma, 20 giugno.

Dopo l'energico richiamo del presidente, on. Gronchi, al termine della seduta dell'altra mattina, la Camera appariva oggi affollata in tutti i suoi settori, e perciò fin dal primo momento non ha avuto consistenza la minaccia di una quinta vana verifica del numero legale per procedere a scrutinio segreto sulla proposta di convalida della deliberazione di decadenza dal mandato del deputato del m.s.i. on. *Filosa*, avanzata nella seduta notturna di venerdì dall'on. *Corbino* (p.l.i.).

«Le firme erano autentiche!»

La votazione a scrutinio segreto è poi avvenuta non in base alla proposta del deputato liberale, che l'aveva ritirata, ma su un'altra dell'on. *Consiglio* (mon.). Il risultato non è stato propizio al deputato missino, che ha ricevuto 136 voti favorevoli e 218 contrari. Egli perciò viene a decadere dalla carica di deputato per avere svolto in passato attività fascista e al suo posto viene proclamato l'on. *Luigi Palmieri*, del m.s.i., della medesima circoscrizione di Catanzaro.

All'inizio della seduta l'on. *Caronia* ha chiesto la parola dopo la lettura del processo verbale della precedente riunione per fare alcune dichiarazioni in merito al responso della commissione d'inchiesta sull'incresciosa faccenda delle firme non autorizzate poste in calce a una richiesta di rigetto del progetto di legge Segni sulla riforma dei patti agrari.

CARONIA (d. c) — Sono dolente di non essere stato presente alla lettura delle conclusioni della commissione, che non posso accettare. Nel mio operato non c'è stato nè dolo nè leggerezza, perchè le firme raccolte tra i vari deputati erano autentiche.

Voci da sinistra — Dimissioni! Dimissioni!

GRONCHI (presidente) — Non posso consentire che si apra una discussione sul responso della commissione, tanto più che l'on. Caronia ha avuto agio di esporre le sue considerazioni durante l'indagine della commissione stessa.

LONGHENA (p.s.l.i.), decano di Montecitorio e capo della commissione di indagine: — Sono dolente che si sia permesso all'on. Caronia di parlare. Non accetterò più di presiedere alcuna commissione d'inchiesta.

GRONCHI — Non accetto censure al mio modo di procedere. La Camera deve darmi atto che ho interrotto l'on. Caronia appunto per impedire che si aprisse la discussione sul responso della commissione.

L'assemblea, dopo questa vivace parentesi e dopo che le palline bianche e nere avevano deciso sulla sorte del deputato Filosa, ha ripreso in esame una vecchia e appassionante questione, la legge sugli affitti.

Ecco una sintesi della legge come era due mesi fa e come viene presentata oggi: per il blocco dei contratti vi erano tre progetti, uno governativo, che proponeva la proroga del blocco fino al 31 dicembre '55, uno della maggioranza, che fissava il termine al 30 aprile 1950 e uno della minoranza che proponeva la data del 30 aprile 1956. Adesso governo e maggioranza sono d'accordo sulla data del 31 dicembre '51, salvo restando la possibilità di una ulteriore proroga.

Oggi si è discusso proprio sulla proroga, e il primo comma dell'articolo relativo è stato approvato dopo che erano stati respinti tre emendamenti dell'opposizione (LA ROCCA, com., TARGETTI, p.s.l., e PAOLUCCI, dem. di sinistra), che dalla data del 31 dicembre 1956 era discesa al 1953 e quindi al 31 dicembre 1952. Su questo punto essenziale della proroga, la Camera ha fatto, quindi, un passo avanti.

Per i negozi

A giorni sarà discussa la materia del regime degli affitti, per i quali governo, maggioranza e minoranza due mesi fa erano fermi su queste posizioni: proposte di aumento del governo (da ripetersi ogni anno fino alla data del 31 dicembre 1955): 30 % per gli inquilini disagiati, 50 % per gli altri casi, 100 % per le case di lusso. La maggioranza per i tre casi proponeva il 30 %, il 50 % e il 100 % (ma fino al 30 aprile del 1950), la minoranza infine (ed è ferma anche oggi su queste posizioni) proponeva fino al 30 aprile del 1956 un unico aumento nella seguente misura: dal 10 al 20 % per le case di tipo popolare, dal 10 al 50 % per le abitazioni civili, fino al 100 % per le abitazioni di lusso. Ora, governo e maggioranza si sono accordati su questo aumento: 30 % per i disagiati, 50 % per gli altri casi, 100 % per le abitazioni di lusso. Gli aumenti decorreranno, se la Camera li approverà, dal 1° gennaio di quest'anno, e assorbiranno naturalmente quell'aumento del 30 % già in atto. Gli aumenti stessi nell'eguale misura saranno ripetuti sul complesso, maggiorato dal primo aumento, per altre due volte: la prima il 1° luglio del 1950 e la seconda il 1° luglio 1951.

Per i negozi siamo a questo punto: prima di Pasqua il governo proponeva il blocco dei contratti eguale a quello per le abitazioni e per l'aumento dei fitti, ma metteva la stessa proporzione indicata per le case di abitazione. La maggioranza proponeva aumenti dal 100 al 150 per cento, più un aumento suppletivo che andava dal 10 al 50 per cento per i negozi di lusso (fino al 30 aprile del 1950). La minoranza proponeva (e propone) l'aumento una sola volta fino al 1956 nella misura del 30% per i piccoli commercianti e fino al 60% per tutti gli altri, con una maggiorazione che poteva andare fino al 15% per i locali di lusso (è da notare come la minoranza tenda a favorire particolarmente i negozi di lusso). In seguito all'intervenuto accordo tra maggioranza e governo l'aumento per i negozi sarà presentato alla approvazione della Camera nella misura dal 100 al 150 per cento a decorrere dal 1° gennaio di quest'anno (con l'assorbimento dell'aumento in atto), e con altri due aumenti della medesima entità al 1.o luglio 1950 e al 1.o luglio dell'anno successivo sul canone complessivo che ne risulterà.

Su queste basi è impostata la lotta a Montecitorio.

Il 25 luglio p. v. la Camera sospenderà i propri lavori per le ferie estive che si protrarranno fino al 7-8 settembre. Anche il Senato farà probabilmente altrettanto.

Oggi gli ultimi testi al processo D'Onofrio

Roma, 20 giugno.

Con l'udienza di domani, verranno esaminati gli ultimi quattro testi al processo D'Onofrio; poi i lavori saranno interrotti per una diecina di giorni e forse più in modo da dare la possibilità a tutti di esaminare i numerosi elementi emersi nel corso di questa istruttoria orale.

Tre testimoni in tutto oggi: due che hanno riferito cose giovevoli agli interessi degli imputati, uno che ha narrato in favore di D'Onofrio. E tutto è andato secondo il previsto: i primi, Orazio Mangone e il colonnello dell'8° Alpini Luigi Zacchi, hanno ripetuto le accuse contro i fuorusciti italiani in Russia, le pessime condizioni dei prigionieri nei campi di concentramento, le minacce fatte da D'Onofrio («Vi [illegible] che c'è una Siberia», «Lei non questa idea non rivedrà certamente la sua famiglia») a chi non voleva condividere le opinioni politiche che egli andava propagandando tra i soldati italiani; la funzione dei comizi politici, l'atteggiamento del capitano Magnani — che per questo motivo fu trasferito dalle autorità sovietiche — nei confronti dell'attuale senatore comunista, alle cui pressioni egli rispose: «Preferisco non tornare in Italia, ma lasciare a mia figlia un nome di cui essa non debba vergognarsi».

Con l'altro invece, con il tenente Franco Bellofiore, naturalmente i magistrati hanno riascoltato la voce della seconda campana: quella che dice che nei campi di concentramento russi non si stava poi tanto male, che i prigionieri potevano fare il bagno e avevano un vitto discreto; che gli emigrati italiani [illegible] sempre e con ogni mezzo di portare conforto morale e materiale ai soldati catturati; che D'Onofrio quando parlò trattò solo argomenti patriottici senza mai formulare minacce a nessuno.

Poi ogni cosa è stata rinviata a domani, dopo che colui che per primo oggi aveva deposto, era tornato dinanzi ai magistrati per dire che sul Bellofiore, il teste favorevole a D'Onofrio, nel campo di concentramento si addensava il sospetto che denunciasse ai russi chi preferiva dormire piuttosto che recarsi alle conferenze politiche degli emigrati italiani. Ma poichè si trattava solo di un sospetto senza alcuna prova specifica, Franco Bellofiore non ha replicato e tutto è terminato nella calma più assoluta.

La grave situazione per lo sciopero nelle campagne

Dichiarazioni di De Gasperi - Oggi se ne occuperà il Consiglio dei Ministri - Una riunione delle organizzazioni sindacali

Roma, 20 giugno.

Il governo ed il Parlamento stanno svolgendo un intenso lavoro per ricondurre la pace nelle campagne e soprattutto per salvare il raccolto dopo la decisione della Confederterra, che si può riassumere in poche parole: il grano non sarà nè mietuto nè trebbiato. Per evitare questa jattura i dirigenti delle organizzazioni sindacali hanno investito della questione il presidente della Camera. E l'on. Gronchi, dopo le sollecitazioni dell'on. Di Vittorio per la C.G.I.L. e degli on.li Pastore e Morelli per la L.C.G.I.L., si è intrattenuto oggi col Presidente del Consiglio e coi Ministri del Lavoro, dell'Agricoltura e con lo stesso on. Pastore. Domattina il presidente della Camera si propone di continuare nelle sue consultazioni dopo le quali vedrà «quali possano essere le possibilità concrete dell'intervento parlamentare».

Ad esso ha pure fatto allusione l'on. De Gasperi in alcune importanti dichiarazioni fatte questa sera e che in un certo senso fanno il punto non solo della situazione determinatasi nelle campagne, ma anche di quella sindacale. «Pare che si voglia ricorrere alla Camera — ha detto testualmente il Presidente — per la soluzione della vertenza bracciantile. Non si capisce bene se per una forma arbitrale o nella sua funzione legislativa dell'assemblea. Le questioni così come si prospettano sono infatti due: 1) o si ricorre alla legislazione delle disdette, il che vuol dire ricadere nei problemi tanto dibattuti e non ancora risolti della giusta causa; 2) o si attua una regolamentazione generica. Ma in questo secondo caso — ha proseguito De Gasperi — non è evidentemente possibile improvvisare in pochi giorni una legislazione che consenta la cessazione dello sciopero nelle campagne. Perchè ciò avvenga potrebbe forse bastare che le commissioni della Camera assumessero la funzione arbitrale».

A questo punto l'on. De Gasperi ha parlato della situazione sindacale. «E' deplorevole — egli ha detto — che questioni esclusivamente sindacali finiscano col diventare problemi politici. Ciò è in contrasto col criterio dell'autonomia sindacale. La prima volta che il governo è dovuto intervenire in una questione del genere fu nel 1944-45 (vertenza mezzadrile) e l'intervento venne accompagnato da dichiarazioni di emergenza che intendevano salvaguardare il principio dell'autonomia sindacale. Non vogliamo che lo Stato si sostituisca alla dialettica delle organizzazioni sindacali tanto più che siamo alla vigilia del riconoscimento giuridico delle categorie sindacali».

L'on. De Gasperi, come si vede, sembra deciso verso una forma arbitrale e non già un intervento legislativo in materia. Comunque il Consiglio dei Ministri, convocato per domattina, si occuperà a fondo della questione.

Domattina pure, su iniziativa della L.C.G.I.L., s'incontreranno le Segreterie delle organizzazioni sindacali dei lavoratori (L.C.G.I.L., C.G.I.L. e F.I.L.) per l'esame della grave situazione. Questo incontro è in relazione al convegno dei segretari provinciali delle libere Federazioni della terra dell'Alta Italia svoltosi sabato 18 u. s. a Milano ed alle dichiarazioni fatte sin dal 15 giugno u. s. dall'on. Pastore circa l'opportunità di un intervento del Parlamento.

Oggi iniziano le trattative tra industriali e C.G.I.L.

Roma, 20 giugno.

Domani saranno riprese alla sede della Confindustria le trattative fra l'organizzazione industriale e quella dei lavoratori. La delegazione della Confindustria ha già avanzato concrete proposte dirette a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

Tali proposte si concretano: 1) concessione di un acconto immediato di 50 lire giornaliere per operai specializzati; 2) assunzione da parte industriale dell'onere dell'aumento degli assegni familiari a favore delle famiglie con più di due figli, elevando la misura dell'assegno a cominciare dal terzo figlio dalle 75 lire attuali a 150 giornaliere; 3) stabilire le possibilità di aumento per le famiglie numerose, sopprimendo gli assegni familiari riguardo alla moglie senza figli e nei riguardi dei genitori quando più figli possono concorrere al mantenimento di un solo genitore; 4) rinuncia del ricupero previsto dagli accordi in vigore in caso di aumento del costo della vita e delle riduzioni con effetto sulla contingenza in relazione degli accordi sul funzionamento della scala mobile in discesa.

CRONACA CITTADINA

EFFETTI DELLE NUOVE TARIFFE FERROVIARIE DEL 25 CORR.

L'abbonamento per il Piemonte costerà 90 volte il prezzo anteguerra

In tutte le altre regioni l'aumento si limita invece a 61 volte - La categoria dei viaggiatori di commercio non potrà rinnovare l'abbonamento

Le nuove maggiorazioni delle tariffe ferroviarie che andranno in vigore il 25 corr. a complemento di quelle attuate il 10 febbraio u. s., sostituiranno una vasta riforma del sistema tariffario in uso sulle nostre ferrovie per il trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Per quanto riguarda i viaggiatori si avrà un elevamento del 22 per cento sulle attuali basi chilometriche, ma molte altre disposizioni concorreranno ad inasprire l'incidenza del provvedimento.

La tariffa differenziale decrescente con l'aumento del percorso, che in passato si applicava di 200 in 200 chilometri con una graduale riduzione del 28 per cento della base chilometrica, risulterà molto aggravata fino alla distanza di 1200 chilometri, mentre il prezzo sarà di poco aumentato per il percorso successivo.

I prezzi dei biglietti di abbonamento, le tariffe ridotte per i viaggi di andata e ritorno, i biglietti festivi, i viaggi dei militari, degli istituti di carità, dei lavoratori agricoli, delle compagnie teatrali e via dicendo, saranno stabiliti su nuove basi.

Per rendersi conto di quella che sarà l'effettiva maggiorazione di spesa di cui risentirà la grande massa degli utenti delle ferrovie, occorre stabilire il prezzo medio pagato per viaggiatore-chilometro. Dalle statistiche del secondo semestre 1948 (le ultime finora pubblicate) risulta che in quel periodo il prezzo medio fu pari a venti volte quello del 1938. Con le variazioni adottate il 10 febbraio u. s. è salito a circa 30 volte, e con i rimaneggiamenti preannunciati per il 25 corr. si prevede che sarà raggiunto il livello di 40 volte l'anteguerra.

In relazione al modo col quale le nuove tariffe sono state stabilite, gli inasprimenti colpiranno però in grado diverso le varie categorie di viaggiatori, e fra i maggiormente aggravati risulteranno quelli che fruiscono di abbonamenti di serie e regionali, il cui prezzo, che già oggi supera di 60 volte quello di anteguerra, sarà ancora aumentato del 22 per cento.

A questo riguardo il Piemonte si troverà in condizioni particolarmente onerose in conseguenza dell'avvenuta divisione regionale per cui i professionisti, agenti e viaggiatori di commercio che per il disbrigo del loro lavoro dovranno munirsi di due distinti abbonamenti uno per la serie «Piemonte» l'altro per i 122 km. di linee della Valle d'Aosta, pagheranno ad esempio per la terza classe lire 189.800 all'anno, cioè 77 volte il prezzo di anteguerra. Con i nuovi aggravi di tariffa gli stessi abbonamenti verranno a costare oltre 90 volte il prezzo di anteguerra, ed in proposito gli interessati hanno già fatto sentire le loro lagnanze.

E' stato rilevato che l'aumento medio del prezzo di trasporto si manterrà tuttavia ad un livello inferiore a 50 volte l'anteguerra, corrispondente alla quota convenzionale di svalutazione della moneta; ma ciò non giustifica, a parer nostro, la gravità del fatto per cui con una serie di inasprimenti a catena si colpiscono gli utenti delle ferrovie che, nella loro grande maggioranza, non hanno possibilità economiche proporzionate al quoziente di svalutazione. Ogni inasprimento delle tariffe dei mezzi di trasporto incide sui prezzi di tutte le cose indispensabili alla vita ed aggrava il disagio economico della popolazione.

e. c.

Collegiali in fuga

Venerdì scorso da un collegio femminile della collina fuggivano due giovinette, Franca Bozzo fu Anacleto e Lorenza Forgia di Antonio, entrambe di 14 anni. Le ragazze si erano allontanate vestite della divisa e lasciando tutta la loro roba nell'istituto. Denuncia era stata sporta subito alla P. S. di Borgo Po. Ieri pomeriggio una telefonata giungeva alla «Celere». Una signora che desiderava conservare l'anonimo segnalava le due collegiali in corso Moncalieri. Una «jeep» accorreva, ma per quante ricerche facesse, non riusciva a trovarle.

Si pensava che la telefonata fosse stato uno stupido scherzo, quando in corso Vittorio, all'altezza del Valentino, gli agenti scorgevano un carabiniere che interrogava due ragazze: le collegiali! Il milite s'era insospettito del loro atteggiamento e le aveva fermate. In Questura la Bozzo e la Forgia hanno detto di aver dormito sempre presso una famiglia amica: e che ora esse avevano intenzione di andare ovunque fuorchè tornare in collegio. Ma invece, proprio in collegio, la Polizia le ha sollecitamente riportate.

La Pro Cultura Femminile organizza per i giorni 24 25 e 26 corr. una gita a Macugnaga (Valdossola) per i soci e simpatizzanti. Le prenotazioni alla Segreteria in via Mercantini, dalle 16 alle 19.

Raggiunto l'accordo per il superincentivo alla Fiat

4 lire all'ora 1° scatto per tutti gli operai - Cifre differenziate per gli scatti successivi - Oggi la Conferenza mondiale dei metallurgici

Nell'ambito della Fiat sono proseguite ieri le trattative per l'applicazione del superincentivo di produzione. L'incontro conclusivo tra i rappresentanti della Direzione ed i membri del comitato di coordinamento delle commissioni interne avrà luogo oggi. Secondo quanto risulta è già stato raggiunto l'accordo sulle modalità di applicazione e sulla sostanza del superincentivo. Anche le cifre del premio sono già state determinate salvo alcune riserve delle commissioni interne per le categorie minori.

Si sono definiti 11 scatti corrispondenti a 11 livelli di produzione terminale dei singoli stabilimenti. Per base di partenza, o scatto iniziale, si è convenuto di prendere l'attuale produzione; come scatto finale, l'undicesimo, si è stabilito di assumere il livello di produzione programmato per la fine del 1949. Nel caso della Fiat «Mirafiori», ad esempio, lo scatto iniziale sarà di 260 vetture al giorno e quello finale di 380.

Anche la Spa, il Materiale Ferroviario e l'Aeronautica, cioè tutti gli stabilimenti di produzione terminale, avranno il loro limite minimo e massimo. Per le altre officine che preparano materiale greggio o semilavorato come le fonderie, le ferriere ecc., il premio sarà conteggiato sulla media dei quattro stabilimenti terminali. Per le ferriere sarà inoltre stipulato un accordo particolare.

Le cifre del premio sarebbero le seguenti: primo scatto 4 lire orarie agli operai di tutte le categorie; il limite massimo corrispondente all'11.o scatto è stato così fissato: I categoria: operai diretti e indiretti collegati, 20 lire all'ora: II cat.: 17; III cat.: 14; IV cat.: 10; donne e ragazzi diretti e indiretti: 8 lire; indiretti non collegati di tutte le categorie: 6 lire. Il superpremio per gli impiegati dovrebbe essere discusso in seguito.

L'apertura della conferenza mondiale dei metallurgici, che doveva aver luogo ieri a Palazzo Madama, è stata rinviata di un giorno per il mancato arrivo delle delegazioni sovietica, polacca, coreana del nord, coreana del sud e tedesca.

Il ritardo di queste delegazioni — secondo quanto comunica il comitato promotore della conferenza — sarebbe dovuto a difficoltà relative alla concessione del visto.

La giornata di attesa è stata utilizzata dagli altri delegati per una visita agli stabilimenti della Fiat «Mirafiori» ed a Superga. Sinora sono giunti nella nostra città 55 rappresentanti di lavoratori metallurgici dei seguenti paesi: Canadà, Venezuela, India, Trieste, Albania, Australia, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Romania, Ungheria, Lussemburgo e Spagna. Nella mattinata di oggi i delegati visiteranno gli stabilimenti della Riv, della Lancia e della Grandi Motori. Nel pomeriggio infine, alle ore 17, sarà aperta ufficialmente la conferenza con la relazione introduttiva del segretario della federazione francese dei metallurgici Ambroise Croizat ex-ministro del lavoro.

Circa lo sciopero dei braccianti agricoli sono in corso trattative per il raggiungimento di un accordo su base provinciale. In attesa dell'esito dell'incontro fissato per giovedì lo sciopero nelle campagne continua. La sottoscrizione di solidarietà lanciata dalla C.G.L. ha già fruttato L. 193.466.

Anche gli edili riprenderanno la loro agitazione domani sospendendo il lavoro dalle 12 alle 17.

Infine si apprende che il libero sindacato dei metallurgici, nei prossimi giorni, avanzerà richiesta ufficiale per il rinnovo di tutte le commissioni interne della Fiat già scadute.

BORSE

Il mercato che aveva [illegible] [illegible] di [illegible] nel dopoborsa di fine settimana, ha esordito ufficialmente con prezzi molto cedenti. L'effetto di un regresso notevole, giunto dopo qualche giorno di buona fermezza e privo di proporzionate giustificazioni, è stato quello di causare un grave disorientamento affiorante alla riapertura odierna. Il corso della seduta si è svolto in progressiva debolezza, e niente rallentata dall'intervento saltuario di un denaro abbastanza vivace. Il fondo pesante ha avuto manifestazione piena al listino, dove le quote, compilate ai minimi della giornata, sono apparse largamente cedenti dalle precedenti chiusure. Titoli di Stato [illegible]. Dopoborsa ben tenuto. Le azioni [illegible] e [illegible] sono state trattate [illegible] gratuita. Diritti [illegible]: [illegible] 1,50, [illegible] e chiusa 1,45, [illegible] 37; Diritti Terni 7.

	17	20		17	20
Red. 02	72 —	72 —	Fiat	349 —	354 —
[illegible]	78 80	79 1	[illegible]	84 50	82 50
» f. a.	78 80	79 1	[illegible]	780 —	740 —
[illegible]	75 60	75	[illegible]	270 —	[illegible]
» f. a.	75 50	75	Invest	200 —	200 —
Ren5%	99 55	99	Mont.	2050	1500
» f. a.	99 50	99	[illegible]	580 —	528 —
Red5%	95 25	95	Ilva	270 —	255 —
» f. a.	95 25	95	[illegible]	197 —	195 —
[illegible]	74 60	74	[illegible]	3540	5100
» f. a.	74 50	74	Fibre	2620	2450
» 5%	96 75	97 —	[illegible]	3800	3850
» f. a.	96 60	97	[illegible]	577 —	550 —
[illegible]	99 80	99	Anic	1500	1210
» 50-1	99	99	Ram.	85 75	83 50
» 51-1	100 15	100	[illegible]	1715	1670
» 51	97 80	98 —	[illegible]	209 —	194 —
[illegible]	[illegible]	99	[illegible]	830 —	760 —
[illegible]	65 —	65 —	Unione	310 —	308 —
[illegible]	98 75	98	Cart. it.	2910	2700
[illegible]	112 —	112 —	[illegible]	2285	2175
[illegible]	160 —	160 —	[illegible]	3500	3500
[illegible]	90 90	90	Toro	690 —	670 —
[illegible]	84 —	83 90	S.A.I.	2500	2500
[illegible]	82 —	82 —	[illegible]	92 —	91 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	2200	[illegible]
» 6%	98 —	98 —	[illegible]	720 —	710 —
» 5,5%	82 50	82 50	[illegible]	950	900 —
[illegible]	77 90	77 90	[illegible]	40 —	40 —
» 6%	76 —	76 —	[illegible]	418 —	410 —
[illegible]	82 90	82	[illegible]	230 —	230 —
» 7%	95 80	95 10	[illegible]	495 —	495 —
Pirel.5	95 —	95 —	[illegible]	480 —	490 —
Fiat 5	171 —	160 —	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	186 —	186 —	[illegible]	125 —	115 —
A.Gas	4725	4900	[illegible]	100 —	95 —
» Toro	4200	4250	[illegible]	510 —	500 —
[illegible]	1900	1875	Talco	5400	5400
Merid.	2200	2050	[illegible]	10.200	10.000
Ter. m	112 —	110 —	[illegible]	2450	2250
[illegible]	20 50	20 —	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	830 —	820 —	[illegible]	3300	3300
Torre	400 —	340 —	[illegible]	1200	1200
P.O.S.	395 —	395 —	Acq. P.	1430	1350
[illegible]	400 —	350 —	[illegible]	410 —	410 —
[illegible]	3070	3010	[illegible]	2050	2050
[illegible]	1510	1490	[illegible]	5200	5200
Marelli	530 —	530 —	Rinas.	3650	3500

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

Cambi indicativi: Sterlina oro 7700-7900; Marengo 6450-6550; Sterlina b.b. 1800-1830; Dollaro b.b. 610-615; Francia 176-178; Svizzera 154-156,25; Oro fino 1010-1015; Argento 15.300-16.300.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +23,0; minima +15,0; media +20,4; umidità 66%; pressione 743,1: vento sud-est debole; cielo quasi sereno. — Previsioni: in prevalenza sereno; nelle ore pomeridiane aumento di nebulosità specie sul Piemonte sud-occidentale; temperatura in aumento.

Il dramma della giovane tedesca che il cognato ha colpito a rasoiate

Una persecuzione che durava da mesi - Abbandonata dal marito, in lotta con la miseria

Il dramma è avvenuto domenica pomeriggio alle 13,30, nella bottiglieria Spinoglio di via Basilica 3. A quell'ora, in un angolo, stava mangiando la ventinovenne Hildegard Barz, assieme ad un'altra giovane donna, certa «Adelina». Ad un altro tavolo era seduto il cognato della Barz, Fortunato Lanza di 33 anni. Era entrato poco prima e aveva ordinato un liquore. Verso le 13,30 appunto, l'uomo — cui la Barz non aveva nemmeno rivolto uno sguardo — si alzava all'improvviso e s'avvicinava alla donna. Senza parlare, fulmineamente, il Lanza estraeva un rasoio e cominciava a vibrare colpi all'impazzata sull'infelice.

L'amica della Barz intanto, urlando per invocare soccorso, si lanciava nel retro del locale: da cui subito accorreva il proprietario Cristoforo Buffa: altri uomini, attratti dalle grida, erano entrati nella bottiglieria. Il Lanza, che appariva un ossesso, spettinato, sporco di sangue della vittima, stretto da un tremito continuo, veniva circondato, immobilizzato, disarmato. Ma poi, approfittando della momentanea disattenzione dei suoi avversari, che si curvavano a sollevare da terra la Barz, infilava l'uscio e scappava. Dieci minuti dopo la povera donna, che non aveva perduto conoscenza e che gemeva di dolore, stringendo i denti, era caricata su di una autobarella della Croce Verde e trasportata al vecchio S. Giovanni ove giungeva in fin di vita. I medici dottori Cassini e Galli le effettuavano immediatamente una trasfusione di sangue, strappandola alla morte.

Intanto il feritore s'era precipitato nella scuola Tasso ove, come «senza-tetto», è alloggiato; si cambiava di camicia, avvolgeva quella sporca in un giornale, ponendo nel pacchetto anche il rasoio. Indi tornava in via Basilica e, a distanza di due o trecento metri, guardava la bottiglieria e il capannello che s'era formato dinanzi all'arrivo della «Celere». L'Adelina, l'amica della Barz, ad un tratto, lo scorgeva e lo additava agli agenti. Il sottufficiale comandante la pattuglia guidava l'inseguimento e il Lanza veniva, poco dopo, arrestato e ammanettato. Mentre gli agenti lo facevano salire sulla «Jeep», sottraendolo alle ire della folla, l'uomo rideva, stringendosi nelle spalle. In questura chiedeva se la donna era morta: alla risposta negativa, esclamava: «Eppure le ho tirato rasoiate finchè m'han lasciato libero!... Dovevo avvelenarla la lama!...».

La polizia — interrogando dapprima l'arrestato e poi, al S. Giovanni, la ferita — è riuscita a ricostruire l'antefatto del dramma: una sequela di dolorosi o turpi episodi e di miserie causate dalla guerra. La Barz è una tedesca. Conobbe il fratello del Lanza, Arturo, quando costui lavorava in Germania: si era nel 1944. In seguito ad un bombardamento aereo la giovane [illegible] aveva perduto tutti i familiari. S'era trovata sola al mondo e aveva acconsentito a sposare l'Arturo Lanza, il quale vantava di avere in Italia, una casa e risparmi non indifferenti. Dal matrimonio nasceva una bambina, morta a sei mesi. Nel 1946 i due coniugi venivano in Italia; ma non c'era la casetta, non c'erano i fondi in banca: essi finivano alle Casermette.

L'Arturo Lanza trascurava completamente la moglie — pur devota e graziosa — per irretirsi nelle mature grazie di venéri da marciapiedi. Quando era in casa trattava la Barz come una serva, obbligandola ai lavori più avvilenti. Infine un giorno non si faceva più vedere: se n'era andato con un'amante. La giovane donna abitava ora con la suocera di 79 anni nelle scuole Tasso: nel febbraio dello scorso anno uscì di carcere, ove aveva scontato quattro anni di reclusione il fratello di suo marito, il Fortunato Lanza, un individuo abbietto e brutale. Il Fortunato pretendeva subito che la giovane vivesse con lui «more uxorio»: l'altra si rifiutava con disgusto. Egli allora, una notte, la sorprendeva nel sonno, la legava e le usava violenza. Al mattino la disgraziata fuggiva e riparava in casa di un'amica. Il Lanza non attendeva ventiquattr'ore per vendere tutta la roba della cognata.

Non contento, la perseguitava ogni qual volta l'incontrava, insultandola grossolanamente. La poveretta, lottando contro la miseria più nera, aveva lavorato qua e là, non trovando però mai una occupazione fissa.

Ieri sera l'infelice, bendata tanto da non aver liberi che gli occhi e la bocca (ha ricevuto 17 colpi di rasoio) era distesa su di un lettuccio del S. Giovanni. I dottori Cassini e Galli potevano dirsi soddisfatti del loro brillante intervento: la Barz era fuori pericolo.

Sepolto da una frana uno sterratore è morto

Un gravissimo infortunio sul lavoro è avvenuto stamane sul mezzogiorno all'officina del gas di corso Regina Margherita 52. Un operaio dell'impresa Ferrobeton, la quale, per conto dell'Italgas, sta eseguendo lavori di demolizione del fondo di una vasca, è stato investito e seppellito da una frana di circa trenta metri cubi di terriccio. Nonostante il generoso intervento dei compagni di lavoro, che si sono gettati con rabbioso accanimento all'opera di soccorso nell'intento di riuscire a liberare il corpo del compagno prima che potesse sopravvenire l'asfissia, il disgraziato veniva disseppellito ormai cadavere. I medici che ne hanno constatato il decesso hanno stabilito che questo è avvenuto per lo sfondamento del torace e del capo. Il poveretto è stato identificato per il 26enne Antonio Ferrero, da Torre Pellice.

Il cadavere è stato trasportato all'ospedale San Giovanni.

Si spezza la spina dorsale cadendo da un albero

E' stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria, in imminente pericolo di vita, l'impiegato Pietro Ferrarotti, di 27 anni, abitante in piazza Chironi 3: nel pomeriggio di domenica scorsa egli aveva riportato la frattura della base cranica e la rottura della colonna vertebrale in seguito alla caduta da un ciliegio sul quale era salito per cogliere qualche frutto.

Prezzo della streptomicina

La Prefettura comunica che la streptomicina viene assegnata, a pagamento, dall'Ufficio Sanitario Provinciale della Prefettura su ricetta medica per i malati di tubercolosi ai seguenti nuovi prezzi: flacone da 1 gr. marca Pfizer, lire 597; flacone da 1 gr. marca Merck, lire 603; flacone da 5 gr. marca Pfizer, lire 2300.

Imputato di truffe per 12 milioni

I propositi d'un candidato al parlamento che si diceva interessato a sopraelevare le case

Il Poeta caccia nell'ottavo girone dell'Inferno i frodatori, i truffatori, per l'eternità. Il Codice Penale dispensa invece qualche anno di reclusione, una decina, salvo condoni, dopo di che i colpevoli, se sono stati abili, possono godersi in pace il frutto delle proprie fatiche.

A quale bolgia il Poeta avrebbe collocato un imputato dalla classe di Giuseppe Gaggioli, di 36 anni, [illegible] residente a Torino che è comparso ieri al Tribunale Penale, presidente Caron Cerva e Pubblico Ministero Caccia? Deve rispondere di ben sette capi d'imputazione, all'infuori di parecchie infrazioni che andarono sperdute per via perchè non costituenti reato.

La notorietà del Gaggioli ebbe origini dalle ultime elezioni politiche durante le quali egli fu portato candidato al Parlamento dalla lista Patrisi. Fu uno scandalo, perchè in quel periodo venne reso pubblico che il candidato nel collegio di Torino, Varallo, Novara, aveva una... preparazione politica di prim'ordine essendo sottoposto a 10 procedimenti giudiziari e presto da richieste di danni per venti milioni.

Esagerazioni della lotta politica, si disse, invece i milioni si riducevano a 12 che costituiscono sempre una bella cifra.

Ieri l'ex-candidato politico si è presentato, in stato di detenzione, come candidato al recluserio sotto queste precise imputazioni: 1. bancarotta fraudolenta; 2. bancarotta semplice; 3. truffa continuata aggravata in danno di certo D. L. per oltre 5 milioni; 4. truffa in danno di [illegible] Vincenzo; 5. appropriazione indebita aggravata in danno del Cotonificio di corso Orbassano; 6. truffa in danno dell'Istituto di Credito Agrario; 7. truffa in danno di Rossella Sandro.

L'interrogatorio dell'imputato e quello della parte lesa hanno messo a dura prova l'intelligenza e la pazienza del presidente, tanto si presentavano intricati i rapporti dell'imputato coi truffati. Al D. L. riuscì a truffare oltre 5 milioni in tre periodi in un anno solo. Si fece versare 300 mila lire in cartelle da versare in garanzia di un ipoteca mutuo all'Istituto di San Paolo. Tre milioni il malcapitato gli diede pel finanziamento di una segheria in Moncalieri e 1 milione e mezzo in occasione d'un appalto per sopraelevazione di case.

Sopraelevare le case d'abitazione era l'attività di questo intraprendente che invece sottraeva.

Al Roboili Vincenzo l'imputato vendette la segheria di Moncalieri assicurandone la libera proprietà mentre era sottoposta a sequestro. Si appropriò inoltre di L. 11.665 (perchè non disdegnava le piccole somme).

Il Gaggioli aveva dissipato gran parte del suo patrimonio privato ed era stato dichiarato fallito.

All'epoca della battaglia elettorale si era altresì detto che avesse una causa pendente col comitato del «Giugno torinese» e che fosse socio di una ditta citata in Tribunale dall'Avvocatura erariale. E che infine era stato arrestato e processato per collaborazionismo. Ma questo è un altro discorso.

Il più danneggiato da questa sua extra-attività preelettorale è quel malcapitato D. L. E' un bravo uomo che viveva di rendita e che ha perduto tutto e ora si è ridotto a vivere con un'impiego che gli da 25 mila lire al mese.

ECHI DI CRONACA

IL FATTORE X. E' noto ormai da tempo che la crescita degli animali da esperimento è più rapida se ad essi si somministra una dieta particolarmente ricca di proteine e di grassi del latte. Le ultime ricerche di Wooley e collaboratori hanno individuato nella caseina un fattore nutritizio molto importante che fu chiamato fattore X o streptogenina. Esso si ritrova naturalmente in tutti i derivati del latte e particolarmente nei formaggi: ma non tutti i formaggi sono ugualmente ricchi di fattore X potendo esso andare distrutto da speciali fermentazioni; il *formaggino MIO* proviene da formaggi riconosciuti ricchi di fattore X. L'arricchimento inoltre di vitamine e di sali minerali, fa del *formaggino MIO* l'alimento completo per ottenere il perfetto sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

MOBILI FINO A 30 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi. camere novecento L. 38.000, rustiche da L. 80.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine e specialità tinelli, al *Mobilificio Subalpino* in *Via Barbaroux* 11.

VESTITEVI 1000 LIRE AL MESE, PROVATE! confezioniamo su misura per voi uomini, signore, signorine, bambini, con stoffe di lusso e comuni, abiti per tutte le stagioni, impermeabili, soprabiti, tailleurs e tutto quanto per l'abbigliamento, a prezzi onesti, massima serietà. Non è un negozio, è una fabbrica! Visitateci! C. I. T., *via Basilica* 5 (interno).

CAMERE barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia, *M.I.T. Esposizione, corso Matteotti* 10 A, tel. 41-271. *Fabbrica via Pascoli* 4, tel. 33-254.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Mongineuro* 26 (1° piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano, v. Sardegna* 26, *tel.* 481-079.

AVETE LA VISTA DEBOLE ED AFFATICATA? Rivolgetevi a B. Gaudano «il vostro ottico» che vi darà l'occhiale occorrente. Modelli Sedia i migliori. Tutto per la fotografia. *Corso Orbassano* 27, telefono 31-619 B. Gaidano.

MOBILI ARTIGIANI, *Corso Vittorio Emanuele* 16. Trovereste vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

PICCO SARTORIA. Stoffe confezioni di lusso. Facilitazioni. Via *Gioberti* 25 telefono 45-661.

MOBILI BARDVERO. Fabbrica. Esposizione *via Bellfiore* angolo *via Valp. Caluso*. Facilit. pagamento.

ALTA Chiromanzia scientifica Donna Bianca accademica psicofisica 10-12 15-19 *c. Roma* 305 t. 40-113.

MACCHINE SUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra*, via *Garibaldi* 27 e via *Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Musiche ri[illegible] - 11,30: Mosaico - 12,25: Canzoni - 13,20: Incontri musicali - 13,55: Arti - 14,50: Borsa di Torino - 17: Il grillo parlante - 18: Canzoni - 18,30: Concerto - 19,10: Ballabili - 20,33: [illegible] - 20,40: «La battaglia di Legnano».

Rete rossa — Ore 14,29: Orchestra Schwumer - 14,50: Orchestra Ferrari - 14,55: Cinema - 17: Pomeriggio musicale - 17,30: Ritmi - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Papà Goriot» di Honoré De Balzac (con la partecipazione di Alfredo De Sanctis) - 19,35: La voce dei lavoratori - 19,55: Canzoni francesi - 20,35: L'avvenimento di domani - 20,50: Segnale orario, Giornale radio, Notiziario sportivo Bolos - 21,05: Piero Rizza e la sua orchestra - 21,40: Poesie d'ogni tempo - 22: «Hoop... là» panorama di varietà, Orchestra Militari diretta da Ernesto Nicelli; Armando Fragna e la sua orchestra ritmo-melodica. Presenta Corrado. Regia di Riccardo Mantoni - 22,45: Panorami d'America - 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale radio - 23,30: Musica da camera; Secondo concerto di musiche presentate dal Sindacato Nazionale dei musicisti «Quartetto d'archi di Radio Torino» - 24: Segnale orario.

STATO CIVILE

Amelia Adelaide ved. Frassati, a. 72, v. G. Ferraris 70; Maresco Mariapina m. Peano, a. 74, v. Rondissone 19; Damel May di Leonardo, a. 25, v. Cottolengo 48; l'antonerro Giacomo fu Giovanni, a. 57, v. Gioberti 78; Fassone Caterina fu Delfino, a. 87, Amedeo di Savoia; Bolla Flavio fu Carlo, a. 65, v. S. Domenico 16; Fassone Eugenia ved. Carro, a. 61, v. S. Anselmo 32; Rebuffo Sebastiano fu Giovanni, a. 67, v. Saluzzo 116; Chiabrera Giuseppe ved. Vittone, a. 74, v. Luigi 16; Ferraguta Anna ved. Beppe, a. 86, v. Salasco 6; Cassan Luciano, a. 84, v. Bascarelli 26; Tagliani Giulia m. Marsala, a. 87, v. Portala 5 bis; Nary Gianfranco di Angelo, mesi 4, Maria Vittoria; Rolle Edvige fu Angelo, a. 80, Molinette; Elena Bartolomeo di Giov. Bottala, a. 81, Maria Adelaide; Pietrone Irma m. Causia, a. 38, Maria Vittoria; Coverlino Mario fu Pietro, a. 60, Molinette; Caramagna Callisto di Matteo, a. 27, Cottolengo; Ribero Caterina ved. Ribero, a. 87, Molinette; Bellocchio Camilla fu Lorenzo, a. 79, via Nettuno 90; Cargnino Giuseppina fu Guglielmetto, a. 30, v. Milano 90; Pezzana Giuseppe fu Antonio, a. 77, v. Val Carrera 146; Bobilo Raffaele fu Innocenzo, a. 74, p. Vitt. Veneto 12; Tirano Margherita fu Luigi, a. 68, v. Tamaro 3; Cosano Maria fu Antonio, a. 67, S. Luigi; Gallo Emilio fu Olivio, a. 38, S. Luigi; Fiamberti Tancredi fu Umberto, a. 41, S. Luigi; Bianco Giovanni fu Giuseppe, a. 85, Ria. Mondella, Pelrolo Luigia fu Giovanni, a. 49, Molinette; Dosio Carmela fu Perotti, a. 67, Mauriziano; Della Marta Giovanni fu Giovanni, a. 57, S. Giovanni; Costa Vittorio fu Gaetano, a. 93, Cottolengo; Barilli Rosa ved. Marinotti, a. 71.

In memoria dei colleghi caduti nel disastro di Superga

Alle 17 di oggi, per iniziativa dell'Ass. Stampa Subalpina, Bruno Roghi, direttore del «Corriere dello Sport» commemorerà, nel salone della «Stampa», i giornalisti caduti a Superga, Cavallero, Casalbore, Tosatti. I biglietti sono in distribuzione presso gli uffici della «Gazzetta» e della «Stampa» in via Roma.

La morte della signora Adelaide Frassati-Ametis

La mattina di sabato si è spenta serenamente la signora Adelaide Frassati-Ametis e la salma è stata trasportata ieri a Pollone per essere tumulata nella tomba di famiglia. Ai funerali, semplicissimi secondo la volontà della Estinta, ha partecipato commossa tutta la popolazione.

Donna di squisita coltura e di vivace spirito, la signora Adelaide Frassati-Ametis aveva saputo, con la sua grazia semplice e spontanea, cattivarsi ogni simpatia, anche in quel mondo diplomatico che ella, quasi trent'anni fa, s'era trovata a frequentare. Valente pittrice, alcuni suoi quadri, che ritraggono motivi agresti del suo natio Biellese, ne rivelano il sensibile e fine temperamento artistico.

Da quando aveva perduto il figlio, si era ostinatamente appartata e, chiusa nella sua profonda malinconia, trovava conforto nel donare silenziosamente a chi aveva bisogno, continuando così quelle infinite opere buone che il suo Pier Giorgio aveva prodigato costantemente alla gente più umile. Era il modo migliore di onorare la memoria di lui, sempre vivo e presente nel suo cuore di mamma.

Al senatore Alfredo Frassati ed alla figlia signora Luciana porgiamo l'espressione della nostra commossa condoglianza.

SPETTACOLI

Al Cristallo: *Kismet*, di W. Dieterle

Kismet, prodotto nel 1944, è una grossa fiaba orientale alla *Mille e una notte* con innesti alla Fairbanks, un filmone estatico e macchinoso, che si regge sullo sfarzo, un tantino pacchiano, della scenografia e del technicolor. Non è il caso di raccontare l'intreccio, tanto assurdo quanto complicato. Si tratta, per sommi capi, di un mendicante di Bagdad che di notte ama farsi credere principe, e di un principe, che per meglio conoscere i suoi sudditi, ama di notte farsi credere un mendicante. Da queste simmetriche premesse sortisce la vicenda, imperniata sull'amore della figlia del mendicante per il Califfo e di questo per lei. Kismet, cioè il destino, conduce le cose in modo che il sogno del mendicante, e cioè che sua figlia sposi un principe, si avvera a puntino. Ci sono poi intermezzi di rivista, corredati di tutta la rigaiteria dell'Oriente cinematografico. Da questo pittoresco pasticcio, manipolato alla brava dal regista tedesco Dieterle, attori di chiara fama come Ronald Colman e Marlene Dietrich escono alquanto diminuiti. Specialmente la Dietrich, che eseguisce danze orientali in costumi assai complicati, da baraccone da fiera.

Musiche al lago Sirio.

La città di Ivrea possiede, e forse non lo sa, una sala da concerto senza archi nè tetto, della cui acusticità e positura potrebbero essere invidiosi parecchi edifici ingegnosamente costruiti. E' il praticello già all'imbarcatoio del Sirio, ricinto da un lato da un elevato boschetto e aperto dall'altro sulla stretta insenatura. E' ameno e accogliente. Così l'hanno gradito gli amatori di musiche venuti l'altra sera da più parti alla prima festa per iniziativa della Sezione Autonoma Musicale e del Gruppo Culturale Olivetti e di Piero Mandelli, il quale è tanto devoto quanto entusiasta dell'arte, e perciò tanto modesto e fattivo. Raccolta una brava orchestra, egli la concertò sagacemente e diresse con bacchetta agile e sicura, passando da Vivaldi a Pergolesi, a Catalani, piacevolmente indugiando con Mozart, e chiamando a l'ultima collaborazione Andreina Desderi Rissone, la cui limpida voce si effuse espressiva in melodie di Beethoven, Verdi e Rossini. Gentile inizio d'un'estate sonora e lieta.

a. d. c.

Il Concerto dell'Unione Culturale. — Il quartetto Lugli, della R.A.I., terrà giovedì 23 corr. alle 21, nella sede dell'Unione Culturale a Palazzo Carignano, il II Concerto con musiche di Boccherini, Ravel e Beethoven. Lorenzo Lugli, 1.o violino, Arnaldo Zanetti, 2.o violino, Enzo Francalanci, viola, Pietro Nava, violoncello.

Al Conservatorio: ore 21.15 di giovedì, concerto dell'orchestra da camera del «Collegium Musicum», direttore Massimo Bruni. In programma musiche di Michele Haydn, Pietro Nardini e Giov. Seb. Bach. Il concerto è a favore della Fondazione crociata pro fanciulli ed ospedaliera della Corporazione cavalieri del Bene.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Corso, Titania, Manzoni, Astra, S. Carlo, Hollywood, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano. - Da sabato al teatro Michelotti riduzione del 30 per cento per le sei rappresentazioni della Compagnia Macario.

TEATRI E RITROVI

Repossi: Walter Chiari in «Il Signore desidera» 16,30 21,30.

Metropolitana (v. Roma) Sagra Cinema «Missione segreta» S. Tracy, Van Johnson (spett. gratuito).

Mostra Intern. Art-Club Palazzo Carignano: Orario 10-12,30 16-20.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-922): ore 21-1 Orchestra Florida, canta Aldo Donà.

Lido Cây, ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.

Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegritti c. Laris-Marucco

Pagoda Danze: 21 Orch. Scala d'Oro. M.o Canfora, c. E. Petrone.

Stechenduait Lutrario: 21-24 Orch. Rit. Hawayana, c. Merlini.

La Serenella: ore 21 «Una notte a Cuba». Ricchi premi.

Mille Luci Fortino 21 danze Orch. Cantabilan Boys, c. Aldo Corsi.

Montecappuccini: 21-24 danze.

Chalet Valentino: 21 Orch. Lott.

Saletta Danze: 21 Orch. Martra.

Danze Val S. Martino 26 ore 21.

Pattinaggio Rotella via Magenta 11. Ogni giorno dalle 8 alle 23.

Eden Danze p. Statuto t. 44-766 Or. Zeme, c. Nella Colombo-Vallati.

RISTORANTE SAN GIORGIO
Valentino, tel. 682-131
Stasera grande serata d'addio a *Tony Stella*
Con cattivo tempo i trattenimenti si svolgono nel salone coperto.

LA FERA 'D VAL SOPATA AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI
Giovedì 23 corr. con inizio alle ore 22 avrà luogo all'*Eridano* in *Corso Moncalieri* 78 un grande Ballo Campestre pro Fondo Assistenza per Artisti.
Per informazioni e Biglietti rivolgersi al *Circolo degli Artisti*, via *Bogino* 9, *tel.* 44-100, o alla Sede Estiva Eridano, tel. 69-645.

ALHAMBRA DANZE
Via Nizza 50
Stasera intervento di due rinomati Campioni internazionali di ballo *André Bocco e Madam* che si esibiranno nelle loro classiche danze. Inoltre torrone per tutti offerto dalla Ditta Cagno. Orchestra Cominalto, Organ. Diavoli Azzurri.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sesta colonna» Humphrey Bogart e Peter Lorre.

Astor: «Il grido del lupo» Errol Flynn, Barbara Stanwyck (locale refrigerato ad aria condizionata).

Corso: «Donnine d'America» Peggy Ann Garner, Allyn Joslyn.

Doria: «Avventura sul Pacifico» Ron Randell, M. Steinbeck (locale refrigerato ad aria condizionata).

Lux: «L'alibi di Satana» J. Caulfield, C. Rains, C. Bennett.

Metro-Cristallo: Ronald Colman, M. Dietrich «Kismet» technicolor. Mattinata ore 10,30 L. 135.

Repossi: «Vagone letto per Trieste» Jean Kent e Rivista.

Torino: «A sud di Suez» George Brent, Brenda Marshall. Ap. 14.

Vittoria: «La città del jazz» con D. Patrick e Louis Armstrong.

Alexandra: «Torna a casa Lassie!» technic. R. Mc Dowall, D. Crisp.

Alpi: «I pompieri di Viggiù».

Ariston: «Sui mari della Cina» Jean Harlow, R. Russell. Pl. 100.

Augustus: «Età inquieta» con Ronald Reagan, Shirley Temple.

Faro: «Muraglie delle tenebre» Robert Taylor (locale refrigerato).

Hollywood: Sui mari della Cina. J. Harlow, Russell, Gable, Beery.

Ideal (il locale più fresco di Torino) «Gli uomini sono nemici» e Comp. Riv. 3 Bonos 16,15 21,15.

Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40-606 «In nome della legge» Girotti.

Massimo: «Catene della colpa».

Nazionale: «Catene della colpa».

Principe: «Questa donna è mia». Locale refrigerato. Ult. 23.

Statuto: «Catene della colpa».

Asti: «Principe Azim» (technic.) Sabù, R. Livesey, V. Hobson.

Mignon: «Fornarina». Rivista.

Olimpia: «Stirpe dannata» techn.

Po: «L'errore del Dio Chang».

P. Nuova: «Ho ucciso» ap 10.

Regina: «Sangue all'alba». Var.

Romano: «Torbide acque» e Rivista Ferrero 16,30 e 21.16.

S. Felice: «T'amerò sempre» con Alida Valli. Apertura ore 19,30.

Esperia: «A Parigi nell'ombra».

Imperiale: «Agente 39, 7» Varietà.

Italiano: «Manù contrabbandiere».

Vinzaglio Guida eroica. W. Beery.

Eliseo «Così vinsi la guerra» techn. Danny Kaye. Platea L. 60.

Frejus: «Salomè» techn. Varietà. Marionette Lupi - Pinocchio.

S. Paolo: «Caccia tragica».

Corallo aria condizionata t. 80-661 «Ragazza cinese» G. Tierney.

Radium: «Banda Pelletier» Var.

V. Veneto: «Magnifica bambola».

Astra: Congiura Borovia (Hope).

Bernini: Monsieur Beaucaire, Hope.

Excelsior: «Il verdetto» Milland.

Odeon: «Morire all'alba».

Star: «Tornerai». Successo.

Adua: «L'isola dei coralli» Var.

Aurora: Cavaliere dell'uragano.

Brescia: Volontari del Texas. Var.

Fortino: «Tragico Oriente» Var.

Nord: «Grande amore Paganini».

Palermo: Fiume rosso (J. Wayne).

Sociale: «In nome della legge».

Colosseo: «L'avventura viene dal mare» technic. Joan Fontaine.

Italia: «Tenebre» Ida Lupino.

Moderno: «Vendicatore solitario» e «Cinema meraviglie» Macario.

Piemonte: «Le vie del destino».

Spezia: «Pescatore» R. Brazzi.

Apollo: «Innamorato pazzo».

Diana: Villaggio incantato. (Orik).

Dora: La ragazza della V Strada.

Edera: «Che tempi!» G. Govi. Segue partita Italia-Austria.

Lucento: Delitto Giov. Episcopo.

Roma: «Scampolo» L. Silvi.

SCANDALO A LONDRA

Prima che il giovane Alfieri, stanco di corteggiare la sua favorita torinese da un palazzo all'altro della «piazza bellissima di San Carlo» (e ora non c'è più che il suo libro di ricordi a tener vive l'ombre in quei luoghi), principiasse a imbrattar qualche foglio con l'inchiostro di una tragedia, viaggiò, come è noto, tutta Europa e fu due volte nella Londra di Giorgio III, dove, fra le tante cose che gli piacquero, la maggiore fu l'incontrarvi Penelope, la più soave ingannatrice del suo tempo e il tormento più passo, la delusione più cocente, il ricordo più durevole di tutta la sua vita.

Fra le pagine dell'autobiografia la storia di quella donna amata occupa ben due capitoli per intero, fitti e senza una diversione, tumultuosi e inebriati come fossero cronaca presente, e poi ancora alcune righe scritte quasi vicino a morte e con l'animo ormai freddo, ma con un palpito tuttavia ben percettibile, che per nessun'altra passione si ritrova eguale. Penelope meritava ben questo, anzitutto perchè bellissima, come può esserlo una patrizia inglese dipinta da un Gainsborough (un gran turbante di capelli, l'ovale del viso perfetto, gli occhi penetrantissimi e un'aria d'incanto); e poi perchè donna tale da non farsi dimenticare da un poeta: queta e come innocente in mezzo a tante sue sensuali incostanze e falsità, docile amante, appassionata con audacia e tenera con leggerezza.

La contessa d'Albany sarà stata un «raro tesoro» e un «degno amore» (benchè virtuosa non fosse neppur lei), ma il suo fedele Vittorio non pensò mai a lasciarci di questo imponente legame una sola indiscrezione, come fece per quella che veramente lo turbò e lo rese, prima dell'arte, personaggio famoso a mezza Europa: l'adorabile traditrice Penelope Ligonier, nata Pitt.

Ora mi pare d'aver letto che si sta lavorando a un film sull'Alfieri: non saprei proprio che cosa si possa trar di meglio e di più opportuno dalla «Vita» se non quell'episodio di amore giovanile e la sua lontana conclusione. Ed io stenderei la trama brevemente così.

Comte Alfieri, a Piedmontese Nobleman — Il conte Alfieri è a Londra, col servo Elia e più cavalli. Uomo alto, dai capelli rossi, bizzarro, imprudente, focoso. Passeggiate all'*Hyde-park*, passe cavalcate, veglie, teatro italiano dell'*Haymarket*: ripetuti incontri con Penelope, «bellissima signora delle primarie».

Una notte di maggio — Penelope è ai primi di maggio in villa a sedici miglia da Londra. Lord Ligonier, essendo «uffiziale delle guardie», deve partecipare a una rivista delle truppe e dormir quindi a Londra; ne profitta il nostro cavalier piemontese e per una porticella del parco s'introduce nella casa di lei. Ma queste visite non sono che «zolfo sul fuoco». Una mattina esibendosi in temerarie prodezze sul suo cavallo, l'Alfieri fa un bel volo su un prato e si sloga un braccio: cionostante la sera dopo, col suo braccio al collo, torna dall'amata e si trattiene con lei fino all'alba. Ma l'imprudente amante questa volta ha dovuto scavalcare gli stecconi del parco, perchè — come mai? — la porticella è stata chiusa.

Duello in Green-park — Il conte Alfieri, sempre col braccio al collo, la sera seguente, verso le sette, è all'opera italiana, nel solito palco dell'amico principe di Masserano, ambasciatore di Spagna. Quand'ecco sente il suo nome pronunziato alla porta del palco. S'alza impetuoso, esce: «Eccomi qua, chi mi cerca?».

L'indovinate: è il marito di Penelope. Duello impetuoso nell'ultima luce del sole. L'Alfieri si prende una graffiata al braccio destro: così è servito di tutt'e due le braccia. Ma torna, come se nulla fosse, al teatro e poi di là, per «accidentale pensiero», va in casa di France, cognata di Penelope e confidente di entrambi. Chi vi trova?

Racconto di Penelope — L'amata donna che, fuggita di villa, è lì riparata, in attesa del divorzio. Tutto era stato scoperto, come era scritto in un biglietto che la trepida Penelope gli aveva mandato per mezzo di un suo messaggero e non era giunto a destinazione: «*Milord sait tout.... Il va à Londres pur vous chercher. Vous en savez les conséquences pour lui, pur vous et pur moi*». Così, testo e grafia. Si poteva essere più sinceri! E più signorilmente calmi e discreti! Felicità dell'Alfieri che spera «di sottentrare ai lacci coniugali ch'ella stava per rompere».

Disinganno orribile — «Con tutto ciò io scorgeva una foltissima nube su la bellissima fronte della mia donna, che un qualche sinistro mi vi parea presagire». Sfido io! sentite il sinistro: la bella confessa, tra sospiri e singhiozzi, che spia dei loro amori era stato un *jockey* (un palafreniere), già suo amante per tre anni.

Alfieri: «O Dio! mi sento morire! Ma perchè dirmi tal cosa? Crudel donna; meglio era uccidermi». Tuttavia, se non la sposerà, la seguirà dovunque: non ha ella infine confessato spontaneamente? Ma il giorno dopo gli tocca leggere sulle gazzette il proprio nome e, per filo e per segno, la «spontanea» confessione di Penelope.

E' uno scandalo rovente. Tutta la Londra di Hogarth aveva riso e rideva.

Ma «ride delle cicatrici chi non ha mai provato una ferita» (*Romeo e Giulietta*, a. II, sc. II). Il nostro Alfieri passa da un proposito all'altro, da un'amarezza a un dolor mortalissimo, e tutte queste cose «miste sempre di amore». Finalmente trova il coraggio di abbandonar la donna e torna a Londra: lei con la cognata va a Douvres col proposito di ritirarsi alcun tempo in un monastero di Francia.

Vent'anni dopo — Lord Ligonier è passato a nuove nozze, ha fatto carriera, è diventato generale, è morto. L'Alfieri gli è molto grato, perchè il flemmatico inglese non l'ha nè ucciso nè fatto multare in danari «come portano le leggi di quel paese, dove ogni offesa ha la sua tariffa, e le corna ve l'hanno altissima».

Anche Lady Penelope si è risposata. Se il palafreniere si chiamava John Doe, il secondo marito è un oscuro capitano Smith. Penelope precipitava.

Siamo nel 1791, l'anno della fuga del re di Francia a Varennes. L'Alfieri è in Inghilterra con la d'Albany, e stanno per ripartirsene, imbarcandosi a Douvres.

Ed ecco qui l'«accidente veramente di romanzo». Il conte è sul punto di passare dal molo alla nave, per vedere se tutto è in ordine, quando «alzati gli occhi alla spiaggia dove era un certo numero di persone» la prima che il suo sguardo incontra è lei, è Penelope «ancora bellissima e quasi nulla mutata» (aveva gli stessi anni di lui): pare un sogno, ma è lei davvero perchè suo è un sorriso ch'ella schiude guardandolo.

Turbatissimo egli non dice una parola, entra nella nave e non ne esce più. Ma le scrive: una lettera «certamente piena d'affetti, non già d'amore, ma di una vera e profonda commozione». E Penelope risponde una lettera assai bella, nella sua disinvolta ortografia: calma, femminile nella fierezza e femminile nella semplicità, lusinghevole e distante, quanto basta per destare a un tratto una languida luce di seduzione e di rimpianto. Essa è felice, vive tranquilla, legge, suona, dipinge. Ha sentito parlar di lui, della sua fama. Termina così:

«*Je vous desire du fond de mon coeur la continuation des biens et des plaisirs réel de ce monde, et si le hasard fait que nous nous rencontrions encore j'aurai toujour la plus grande satisfaction à l'apprendre de votre main. Adieu. Pénélope*».

Franco Antonicelli



Moda inglese per l'estate: armonia in bianco e nero

Il principe Torlonia in lotta con la morte

Le gravi ferite prodotte dalle rivoltellate dell'ex-dipendente licenziato

Roma, 20 giugno.

In una piccola stanza del padiglione Mazzoni all'ospedale di San Giacomo in Augusta don Alessandro Torlonia lotta da ieri con la morte: a vincerla tocca ora unicamente al suo fisico robusto (malgrado l'apparenza mingherlina). I medici hanno fatto tutto quanto la scienza poteva suggerire; soltanto domani, — a 48 ore dalla delicata operazione — potranno forse pronunciarsi.

Dopo l'aggravamento di stanotte che consigliò di iniettare nel corpo del ferito del plasma sanguigno, il principe è lievemente migliorato anche in seguito a una seconda trasfusione di sangue avvenuta stamane e per la quale si è nuovamente prestata, come ieri, una domestica di casa Torlonia. Il prof. Cohen, che operò il giovane patrizio, ha dichiarato oggi che l'intervento «è stato effettuato con gravissime difficoltà perchè l'abbondantissima emorragia impediva di rintracciare con esattezza i visceri perforati dal proiettile».

A scongiurare il pericolo della setticemia al ferito sono state fatte ieri iniezioni di penicillina. La clavicola fratturata gli verrà ingessata non appena potrà essere mosso dalla posizione orizzontale ora obbligatoria. A qualsiasi estraneo è vietato l'ingresso nella camera; anche ai più stretti parenti. Malgrado ciò nel corridoio sostano in permanenza la sorella del principe, Giulia (che nel pomeriggio di ieri doveva fidanzarsi ufficialmente durante una festa a Villa Albani con il fratello di Valerio Borghese, l'ex-comandante della Decima) e uno degli zii, il conte Cavazza, che ha sposato una Borghese.

A chiedere notizie del Torlonia affluiscono all'ospedale i membri del patriziato romano (egli è imparentato con i nomi più grandi dell'aristocrazia): don Alessandro Torlonia però non ha mai fatto vita mondana accontentandosi di una esistenza modestissima. Ciò è dovuto anche a un particolare senso di risparmio esagerato in un giovane che abbia rendite favolose. Egli possiede infatti 30 mila ettari coltivati, 85 palazzi, una banca e qualche industria. Tutto ciò egli amministra personalmente con pignoleria quasi in un regime di economia strettissima.

Don Alessandro Torlonia è tuttavia uomo coraggioso dotato di forza d'animo eccezionale: ieri ad esempio quando venne colpito si accasciò sull'inginocchiatoio, ma riuscì ad alzarsi poi da solo, e ad appoggiarsi a una colonna della chiesa. All'ospedale egli si dimostrò sereno; prima dell'operazione chiese e gli fu somministrato il Viatico; nella serata voleva mettersi a sedere sul letto e chiacchierare con qualcuno. Il Pontefice si è interessato delle sue condizioni e gli ha inviato una particolare benedizione. La chiesa di San Girolamo degli Illirici dove è accaduto il grave fatto, è stata riconciliata con una solenne funzione officiata dal suo titolare mons. Magerec.

Il Pierino Amori, il mancato omicida, è stato nuovamente interrogato oggi dal giudice dott. Brulli e ha confermato la sua volontà di uccidere: egli infatti ha sparato alla «mitra» cioè movendo la canna dell'arma dall'alto in basso e colpendo così alla spalla, al ventre, alla coscia e alla tibia. Egli afferma che il principe doveva ritirare la denuncia contro di lui e riassumerlo in servizio perchè è innocente. Ma i precedenti del delittuoso episodio sono invece i seguenti: il Torlonia un anno fa denunciò un furto di 222 pecore nella sua tenuta di Altena di Castro nel Viterbese. Le indagini dei carabinieri accertarono che l'Amori era autore o per lo meno complice del furto e lo denunciarono, ma l'accusato sostenne che autorizzato della sparizione delle pecore voleva sostituirle a sue spese senza parlarne al padrone. Questi però lo licenziò: di qui l'odio dell'Amori perchè in attesa del giudizio che avrebbe dovuto svolgersi a luglio non riusciva a trovare lavoro se non saltuariamente. Oggi ha chiesto: E' morto? e al diniego dell'interlocutore ha scosso il capo. Egli a Roma era ospite del fratello ispettore del Ministero del Lavoro, il quale era totalmente all'oscuro delle intenzioni delittuose del congiunto. A suo difensore è stato nominato l'on. Bruno Cassinelli.

Qualche giornale ha pubblicato la notizia di una donna bella ed elegante che pochi minuti dopo la sparatoria avrebbe telefonato da un bar vicino alla chiesa a un misterioso interlocutore dicendo: «Finalmente lo ho trovato e gli ho sparato contro... poi ti dirò». Tutto ciò non è altro che fantasia. L'Amori stesso del resto ha parlato e parla di odio personale; la sua vittima invece si è limitato a dire: «Poveretto! Deve aver perso la testa».

PRIMA DI VARCARE L'OCEANO BISOGNA PENSARCI SU

A caro prezzo in Argentina la tranquillità e la pace

Quel che costa viverci - Guai ad ammalarsi - Non è facile farsi il gruzzolo

(Dal nostro corrispondente)
Buenos Aires, 20 giugno.

Se da noi, giustificato in parte dalle distruzioni occorse per la guerra, il problema della casa è grave, qui pur senza distruzioni che lo spieghino, questo problema è assai più assillante e rappresenta il punto nero per ogni sorte di immigrazione. E' difficile costruire piani positivi di immissione umana al paese se non si risolve il come alloggiare questa gente. Le autorità hanno all'ordine del giorno il problema della «vivienda» (abitazione) e si prendono ogni giorno provvedimenti nuovi che sono tutti palliativi: sgravi fiscali, prestiti concessi per costruzioni immobiliari, legge che autorizza la comproprietà orizzontale, ma nessuno finora ha dato un risultato concreto apprezzabile.

Un milione al metro quadrato

E questa deficienza di case si verifica non soltanto nella capitale, congestionata dai suoi quattro milioni e mezzo di abitanti, ma dovunque nei capoluoghi dell'interno. A Buenos Aires i prezzi sono astronomici. A cominciare da quelli del terreno. Nelle zone centrali più contese il terreno ha raggiunto il valore di 15 mila pesos — un milione di lire — il metro quadrato. E in scala decrescente ma sempre altissimi sono i prezzi dei terreni tutt'intorno alla città per un raggio di quaranta chilometri dove sono riunite frazioni suburbane legate al centro per una fitta rete di comunicazioni ferroviarie, tramviarie e di autobus, ma che comportano spese supplementari di trasporto per chi, e sono moltissimi, deve recarsi al lavoro partendo da queste case lontane.

Si potrebbe decuplicare la possibilità di alloggio della città costruendo case moderne razionali là dove ancora si vedono catapecchie a un piano in zone anche centralissime. Ma il costo della costruzione è quasi sempre al di sopra delle possibilità materiali del proprietario della casupola; su di esso grava il materiale scarso e la mano d'opera ancora più scarsa. Dato quindi il costo altissimo di ogni metro cubo di casa coperta accade che si fabbricano solo, e in misura insufficiente anche questi, appartamenti cosidetti di lusso, con servizi centrali e tutte le esigenze richieste dalle installazioni moderne, e non si fabbricano invece, nella capitale, case popolari.

Ma anche queste case di lusso sono, in paragone alle nostre, piccolissime: di due, tre stanze al massimo. E per questi appartamenti nuovi si richiede un fitto che, a seconda dell'ubicazione, oscilla fra i 1500 pesos (centomila lire) e i 3000 (duecentomila) al mese. Sono bloccati i fitti in corso e chi ha un appartamento con vecchio contratto se lo tiene carissimo. Per cederlo, quando esista, ed è raro, la possibilità di subentrare all'uscente alle stesse condizioni, si pretende la buonuscita o il rilievo dei mobili, per una cifra di 20, 30 o 50 mila pesos. In queste condizioni il problema di abitare in Buenos Aires diventa il problema fondamentale della vita locale. E' il capitolo più oneroso di ogni bilancio.

Per noi, in Italia, il capitolo basilare è quello alimentare. Qui è quello della casa. Perchè il vitto incide per molto meno sul bilancio, si può calcolare per un 20-25%. Bisognerebbe quindi che le paghe fossero proporzionate a questi costi. Se un operaio specializzato può arrivare a un compenso di 30-40 pesos diari, l'impiegato, la dattilografa, non percepiscono come paga iniziale più di 300, 350 pesos mensili. Che potrebbero parere, visti di lontano, sulla base delle nostre consuetudini, paghe discrete, ma che sono assolutamente insufficienti alle necessità pratiche della vita argentina. Un vestito qui non costa meno di 200 pesos, un paio di scarpe 30, una camicia 20, un paio di calze 5. Tutto questo deve tener presente chi si fa dell'Argentina un concetto astratto idealizzato dalla distanza e dall'ignoranza.

Vita dura

Quel poi ammalarsi, qui. Se non si hanno le facilitazioni dipendenti dalla previdenza sociale, se si deve ricorrere al medico e al farmacista attingendo dalla propria borsa, se si deve soltanto farsi visitare da un dentista o da un oculista, tutto il bilancio mensile va a catafascio, perchè le professioni libere qui sono onerosissime. Perciò l'emigrante che sulla propria paga fa il conto preventivo di potere risparmiare quei 200 pesos mensili che sono concessi dalle disposizioni in corso per le rimesse famigliari individuali da mandare in patria ai cari lasciati, e al cambio ufficiale più favorevole, s'avvede che diventano all'atto pratico il frutto di quotidiani e spesso insormontabili sacrifici perchè la stessa vita locale consuma molto molto di più di quanto era stato possibile immaginare anche se si procede con la più oculata economia. Qui bisogna pagare, come una tassa di soggiorno, la tranquillità spirituale, la certezza che nessuna prospettiva di conflitto armato turberà queste regioni pacifiche e remote ed il certamente vantaggio notevole che del resto ha indotto molti, di tutti i paesi, a radicarsi qui in ispecie dopo le ultime due guerre. Ma il nostro emigrante non si basa principalmente su questa aspirazione di pacifico avvenire: vuole anche e soprattutto costruirsi un piccolo, modesto benessere materiale con il frutto del proprio lavoro. E questo è molto più facile nell'interno che nella capitale. Ma nell'interno se le condizioni di vita sono meno gravose, vi si incontrano altre deficienze che scoraggiano quegli emigranti abituati oramai a un minimo di comodità moderne e non disposti a fare sacrifici e rinunce ai quali invece si assoggettavano i nostri nonni venuti qui nei tempi andati. Nel nord il clima è tropicale e durissimo, insetti di tutte le specie pullulano, bisogna stare in guardia contro i serpenti velenosi, non bagnarsi mai nei fiumi infestati da pesci voracissimi. Nel sud il clima è rigido. Nella pampa la solitudine è più deprimente di ogni clima.

Tutto questo va meditato prima di intraprendere l'avventura di varcare l'oceano, non perchè non ne valga la pena, ma perchè una consapevolezza preventiva darà maggiore adattabilità ai nostri lavoratori che si affacciano a questo mondo nuovo e non avranno così quelle delusioni e quelle intemperanze di cui molti han dato mostra pregiudicando la simpatia con cui erano sempre stati accolti gli emigranti italiani. Sapere quello a cui si va incontro è il modo migliore per poter sopportare tutto con pazienza e tenacia, e soprattutto quel primo periodo di adattamento che è sempre il più duro e il meno redditizio.

Alessandro de Stefani

L'amministrazione di Vercelli passa ai partiti governativi

Le elezioni vedono al primo posto la D.C., seguita a poche centinaia di voti dal P.C.I. - A grande distacco tutti gli altri partiti

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 20 giugno.

Dei 30.730 elettori vercellesi, ben 27.475 hanno votato ieri per scegliere i nuovi amministratori della città. Per le analoghe elezioni del 24 marzo 1946, il numero delle schede era stato di 28.715; per quella della Costituente (2 giugno '46) di [illegible]; per quelle del 18 aprile dello scorso anno, di 30.199. Tenendo presente però una leggera contrazione del numero degli elettori, si può constatare che la percentuale dei votanti nei confronti degli iscritti alle liste, risulta, per le quattro elezioni, rispettivamente e in ordine cronologico: 84,5%, 87%, 97%, 90%.

L'afflusso degli elettori è stato quindi ieri inferiore soltanto a quello del 18 aprile e la notizia, diffusasi ieri sera, costituiva già di per sè una prima indicazione di quali avrebbero potuto essere i risultati. Non più, cioè, come nelle altre amministrative del '46, una netta affermazione socialcomunista, ma un certo equilibrio tra il blocco compatto delle sinistre e quello «governativo».

Che la lotta fosse questa volta accanita e incerta, è apparso subito dalle 8 di stamattina quando i presidenti di seggio hanno cominciato lo spoglio. I risultati affluivano man mano all'ufficio elettorale e, prima ancora, a cura di solerti [illegible], ai vari partiti. In tutte le sedi, gran lavorio di calcolatrici, macchine, penne e matite; e grande ansietà dei dirigenti. Fuori, invece, la città continua a mantenere il suo solito, normalissimo aspetto, nemmeno più variato come ieri dai festivi andirivieni e dalle chiacchiere dei caffè.

Verso le 11, sospiro di sollievo alla Democrazia Cristiana, la cui lista, a metà scrutinio, segna un leggero vantaggio di una trentina di voti; altri risultati e nuova perplessità: il P.C. è tornato in testa. Ma, poco dopo, ecco tuonare in piazza Cavour un altoparlante che annuncia i primi risultati parziali: 100 voti di vantaggio della D.C. sul P.C.; poi, 300.

Breve interruzione verso le 12, per la contestazione di un voto nell'ultima delle 48 sezioni. Il risultato comincia però ad essere già noto in città, in base ai calcoli degli osservatori dei partiti. Sono le tre del pomeriggio, quando la quiete della città è, di colpo, nuovamente rotta da un formidabile frastuono: sono gli altoparlanti di piazza Cavour che diffondono le note, a malapena percepibili per l'eccezionale volume del suono, di «Biancofiore». E' la D.C. che annuncia la sua vittoria.

Bisogna ancora attendere qualche ora per conoscere il risultato ufficiale, che è il seguente (e che riportiamo, accanto a quello del marzo '46 e dell'aprile '48):

	giug. '49	apr. '48	mar. '46
D.C.	10.254	11.536	8.837
P.C.	9.548	12.086	10.090
P.S.I.	1.806		4.563
P.S.L.I.	1.920	2.351	
Indip.	2144		
P.L.I.		461	1.308
M.S.I.		307	
P.N.M.		154	
P.d'A.		284	

Il confronto è semplice tra le vecchie e le attuali elezioni amministrative. Il P.C. è all'incirca sulle stesse posizioni; la D.C. ha nettamente migliorato le sue; lievissimo aumento dei due tronconi socialisti sommati insieme (ma che valore ha ormai quest'indicazione?); analogamente, per gli indipendenti liberali.

Più vicina, per un raffronto, la data del 18 aprile. I socialcomunisti hanno perso 617 voti; la D.C. [illegible]; il P.S.L.I. [illegible]; gli indipendenti, soltanto, ne hanno guadagnato [illegible] nei confronti del P.L., del M.S.I. e del P.M. sommati insieme.

Occorre appena ricordare che, dato il particolare carattere delle elezioni del 18 aprile, si prevedeva in queste un ben maggiore regresso della D.C. a vantaggio soprattutto degli indipendenti e dei saragattiani.

Lasciando i raffronti, i quaranta posti a disposizione in consiglio comunale, verranno così suddivisi, in base ai risultati elettorali: D.C. 16, P.C. 15, P.S.I. 3, Indip. 3, saragattiani 3. Diciotto seggi, quindi, alla sinistra; ventidue al blocco «governativo», sulla cui formazione non possono esistere dubbi. Sarà certamente la Democrazia Cristiana — vincitrice indiscussa — a nominare il primo magistrato della città. Che sarà senza dubbio il capolista avv. Pretti, per quanto egli stesso avvisasse con cura di [illegible] davanti a noi nell'ultima chiacchierata notturna di questa correttissima, inappuntabile sotto ogni aspetto, campagna elettorale. S. S.

Denunciate 58 persone pei fatti di Malborghetto

Ferrara 20 giugno.

Dopo circa un mese dall'episodio cruento di Malborghetto dovuto allo sciopero bracciantile, in cui trovarono la morte due persone, si è chiusa oggi l'istruttoria con il rinvio a giudizio di otto persone imputate di omicidio e di altre cinquanta che sono state denunciate a piede libero per violenza privata e invasione di terreni. Come si ricorderà l'agricoltore ing. Eolo Boari, mentre stava procedendo nel proprio campo all'irrorazione di piante fruttifere coadiuvato da un suo meccanico e da un fattore, circa 300 persone invadevano il terreno proibendo la prosecuzione dei lavori.

E' risultato oggi che la spedizione era stata organizzata e che i dimostranti erano affluiti dai paesi vicini. Mentre alcuni di essi si avvicinavano al Boari questi estraeva la rivoltella intimando di allontanarsi. Uno degli scioperanti, Aristide Mazzoni, che conosceva bene il Boari per essere stato alle sue dipendenze, si avvinghiava al collo dell'antico padrone, rotolando con lui in un fossato in una lotta selvaggia. Il Boari che era rimasto ferito alla testa da una bastonata esplodeva un colpo di rivoltella che feriva gravemente il Mazzoni il quale poco dopo moriva. Il Boari nel tentativo di riparare in una casa vicina veniva raggiunto dagli altri dimostranti che lo finivano a colpi di vanga e con un grosso macigno del peso di 40 chili.

Delle otto persone denunciate per omicidio sei sono state arrestate mentre altre due si sono date alla latitanza.

Mons. Giocondo Stevenin vittima di grave sciagura

Aosta, 20 giugno.

Il capo della Congregazione dei Canonici regolari di S. Orso, monsignor Giocondo Stevenin, priore della collegiata di Aosta, [illegible], per partecipare a un rito celebrativo sul colle della Joux, fra St. Vincent e Brusson, era salito attraverso la montagna a dorso di mulo. Giunto al colle, per una momentanea distrazione del conducente, il mulo abbassava la testa per brucare erba e mons. Stevenin, colto di sorpresa, precipitava a terra riportando la lussazione di una costola e contusioni dorsali. Il venerando prelato veniva soccorso dai componenti la comitiva e, dopo le prime cure, fatto trasportare ad Aosta nel palazzo priorale: le sue condizioni destano qualche apprensione.

Sacerdoti arrestati a Praga per aver letto la pastorale

Praga, 20 giugno.

La polizia ha tratto in arresto padre Tomas parroco di Teclovice presso Praga per aver letto in chiesa la lettera pastorale dell'arcivescovo Beran. La United Press comunica che altri sacerdoti avrebbero seguito la stessa sorte.

Stamane alcuni agenti hanno perquisito la chiesa di Hradec cercando di venire in possesso della lettera prima che essa fosse letta ai fedeli. Analoga perquisizione ha avuto luogo di prima mattina in altre due chiese della Boemia nord orientale. Un testimone ha riferito di aver assistito in una cittadina presso Praga, alla perquisizione della chiesa da parte della polizia che ha sottratto al parroco il testo della lettera pastorale mentre questi era già salito sul pulpito per la lettura.

Altre fonti danno notizia che tre sacerdoti, i cui nomi sono apparsi nell'elenco dei sostenitori della nuova «azione cattolica» hanno smentito dal pulpito di aver dato la loro adesione a questa organizzazione.

I giornali del pomeriggio non danno notizia degli arresti di sacerdoti e sui fatti della cattedrale di San Vito recano soltanto il comunicato ufficiale secondo cui i fedeli avrebbero protestato impedendo a mons. Beran «di abusare del suo ufficio religioso per attaccare il governo».

Testimoni oculari hanno invece riferito che circa trecento furono coloro che con urla e fischi impedirono al Primate di parlare mentre la moltitudine dei fedeli manifestò la sua devozione all'arcivescovo.

Una scomunica

Città del Vaticano, 20 giugno.

Un decreto del Santo Uffizio pubblicato in data odierna scomunica, «la scismatica Azione Cattolica in Cecoslovacchia». «In questi ultimi tempi gli avversari della Chiesa cattolica in Cecoslovacchia — precisa il decreto — hanno fondato una cosidetta «Azione Cattolica» con la quale si sforzano di indurre i cattolici di quella repubblica a disertare la Chiesa cattolica ed a negare l'obbedienza ai legittimi pastori della Chiesa. Tale azione è tanto più iniqua in quanto i suoi promotori non esitarono a spingere molti, con la forza e con l'inganno, a darle il loro nome, osando iscrivere e pubblicare fra i soci anche molti sacerdoti e laici che non le diedero la loro adesione, ma avevano anzi manifestato il loro dissenso».

Fioritura di fantasie sulla salma di Mussolini

Milano, 20 giugno.

Viva curiosità ha suscitato a Milano la notizia giunta da Roma sulla salma di Mussolini, secondo cui il corpo del defunto dittatore, trafugato nelle note circostanze da un gruppo di nostalgici milanesi al campo numero 10 del cimitero di Musocco, non sarebbe stato consegnato alla polizia dopo il rinvenimento in un sotterraneo del convento dei frati minori di S. Angelo, perchè, al suo posto, i trafugatori avrebbero invece consegnato il cadavere di uno sconosciuto, mentre quello di Mussolini sarebbe stato nascosto, chissà dove, da un gruppo di cosidetti «fedelissimi».

Stasera, a Milano, era addirittura circolata la voce che il cadavere di Mussolini sarebbe stato ricomposto mediante iniezioni di un nuovo siero e poi imbalsamato e, attualmente, si troverebbe custodito in una specie di sacrario che sparuti elementi fanatici avrebbero costruito in una località sconosciuta alla periferia della città. Ma, d'altra parte si fa osservare che sia le notizie romane sia le fantasie milanesi sono del tutto senza senso, perchè nessun dubbio può sussistere, ormai, sulla identificazione dei resti di Mussolini dopo l'esame necroscopico effettuato dal medico prof. Cavallazzi dell'Istituto di medicina legale.

ULTIME NOTIZIE

Funziona il modus vivendi

Si riapre a Berlino il comando quadripartito

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 20 giugno.

Quel famoso modus vivendi per la Germania che noi abbiamo sempre asserito si sarebbe raggiunto perchè di esso la Russia ha assolutamente bisogno, è stato realizzato. Occorre confessare subito che, in verità, il compromesso di Parigi ha una portata più ampia di quella che era lecito sperare. Si è giunti all'accordo quando i sovietici hanno confermato di essere disposti a rispettare l'impegno da essi assunto a New York il 5 maggio riguardante lo sblocco di Berlino: accordo che i sovietici durante la conferenza di Parigi hanno parzialmente ma gravemente violato.

Domani a Berlino si riuniranno i quattro comandanti militari gen.li Howley, Bourne, Ganeval e Ciucov; si riaprirà così la Commandatura alleata e cioè il comando militare quadripartito. I quattro generali, però, non si occuperanno dello sciopero dei ferrovieri berlinesi, ormai considerato come un insignificante dettaglio della generale normalizzazione della vita della grande metropoli.

Il modus vivendi raggiunto a Parigi fa obbligo alle autorità di occupazione di prendere nelle loro rispettive zone tutte le misure per migliorare e aumentare i trasporti di persone e di merci migliorando le attrezzature tecniche delle ferrovie, delle strade, delle autostrade, dei canali di navigazione, dei telefoni, delle poste e dei telegrafi. Ma l'importante è che tutto questo deve essere diretto a rendere meno tangibile e meno dannosa la divisione in seno della Germania. Il modus vivendi non ha risolto il problema dell'unità politica della Germania nè quello della sua unità economica; ma ha riconosciuto che bisogna far ricircolare in Germania e i tedeschi e le merci tedesche; non solo, ma che bisogna che questi rapporti economici, cioè commerciali tra zona e zona e tra le diverse zone e Berlino e viceversa, diventino i più stretti possibile.

I tedeschi non sono stati chiamati a Parigi nè sono stati interpellati; però a Parigi ha trionfato la ragione, tanto è vero che si è finalmente riconosciuto che, poichè si tratta di riorganizzare la Germania, i tedeschi hanno pure qualche cosa da dire.

Il principio è già stato del resto riconosciuto nelle miniere di carbone della Ruhr, che sono dirette dai tedeschi, e nelle imprese dell'acciaio, pure della Ruhr, che godono di una amministrazione fiduciaria tedesca.

Eccezionalmente importante è poi il modus vivendi perchè deve realizzare la normalizzazione della vita berlinese. E' evidente che se si deve giungere alla conclusione di accordi commerciali interzonali, bisogna regolare la questione delle due valute. Lo si farà quasi sicuramente attraverso una banca di equiparazione sotto controllo quadripartito interalleato, come tempo fa era stato proposto e propugnato dagli esperti finanziari francesi.

Da domani intanto a Berlino si riapre la Commandatura cioè il comando militare interalleato quadripartito della metropoli. Oggi il marco occidentale a Berlino è stato quotato 5,20 marchi orientali. A [illegible] dello [illegible] elettorale subito nelle ultime elezioni del congresso del popolo dai comunisti è in corso una drastica epurazione nel partito. Le autorità sovietiche hanno chiamato a coprire la carica di ministro dell'interno della zona il ministro dell'interno di Sassonia [illegible] che nella guerra di Spagna, con il nome di generale Gomez, ha comandato la Brigata internazionale. l. m.

Tredicimila emigrati nei primi 4 mesi dell'anno

7 miliardi di rimesse

Roma, 20 giugno.

Dal 1° gennaio al 30 aprile 1949 il Ministero del Lavoro ha curato l'avvio all'estero, in esecuzione degli accordi vigenti, di 13.348 lavoratori e di 5884 familiari. I paesi di destinazione sono stati: il Belgio (867 lavoratori, 1462 familiari), la Francia (10.208 lavoratori, 3726 familiari), l'Argentina (1859 lavoratori, 406 familiari), il Kenya (183 lavoratori), l'Olanda (231 lavoratori).

Nello stesso periodo, dal 1° gennaio al 30 aprile 1949 si ha notizia che i nostri lavoratori emigrati in Argentina, in Austria, nel Belgio, in Francia, in Cecoslovacchia, nel Kenya, in Inghilterra e in Olanda, hanno inviato rimesse in Italia per più di 7 miliardi di lire. Tutte le cifre inerenti agli emigrati ed alle rimesse riguardano solo l'emigrazione controllata.

Successivamente al 30 aprile si è aperta qualche nuova possibilità verso l'Inghilterra per cavapietre e filatrici, i primi hanno incominciato già a partire.

La residenza alpina di Hitler

trasformata in ristorante

Berchtesgaden, 20 giugno.

La residenza alpina di Hitler a Berchtesgaden è stata trasformata in ristorante. Da ora in poi quello che fu il «Nido dell'Aquila» accoglierà i turisti desiderosi di rifocillarsi e di ammirare lo [illegible] Yor.

Si inasprisce in Liguria lo sciopero dei marittimi

Genova, 20 giugno.

Mentre proprio oggi doveva avvenire il colloquio decisivo fra il ministro Saragat e l'on. Giulietti, la F.I.L.M. ha inasprito l'agitazione dei marittimi. Fino a ieri sera lo sciopero era stato circoscritto al personale di bordo del transatlantico «Saturnia». Da stamane è stata ordinata l'estensione a tutte le navi nazionali, sia da carico che da passeggeri. Il traffico portuale si può dire pressochè paralizzato, poichè anche il personale addetto ai rimorchiatori si è astenuto dal lavoro. Il comandante del porto ha provveduto con i mezzi a sua disposizione per dare assistenza alle navi straniere in arrivo e in partenza. Anche i marittimi del porto di Savona da stamane si sono messi in agitazione.

La motonave «Saturnia» sarà messa in disarmo se non verrà posto termine allo sciopero, e tutti i marittimi in servizio verranno di conseguenza sbarcati. Tanto la motonave «Saturnia» quanto la «Vulcania» sono state date a suo tempo dagli Stati Uniti in prestito alla Società Italia. Il loro forzato disarmo potrebbe indurre quel governo a riprenderle sotto il suo controllo e a gestirle direttamente con personale proprio, il che rappresenterebbe un gravissimo danno per la marineria italiana.

CRONACA

Approvato il grattacielo di via Santa Teresa

Aperta la seduta alle 21,46, la Giunta risponde ad un'interrogazione del cons. Cravero (ind.) sullo stato di incuria in cui si trova la zona di Mirafiori (abitata da 12 mila persone), dove mancano i tram, le farmacie, le scuole elementari. Per le scuole — risponde la signora Pajetta (p.c.i.) — si adatteranno undici locali di abitazione e le prime e le seconde classi potranno funzionare per l'ottobre. Il tram e la farmacia rimarranno per ora allo stadio di progetto o, peggio ancora, di speranza: varie ragioni impediscono che si scenda sul terreno della realtà.

Si riprende quindi la discussione — interrotta nella scorsa seduta per mancanza del numero legale — sull'erigendo «grattacielo» di via Santa Teresa. Rinnovano la loro opposizione i cons. Reviglio (d. c.), Chevalley (p.l.i.), Chiarioni (u. q.) e Venchi (u. q.).

L'on. Casalini ritiene che il problema sia stato esagerato dagli oppositori, senza ragione: qui si tratta di un caso singolo, che va risolto al più presto e con l'unica preoccupazione di contribuire al risanamento delle ferite della guerra. L'assessore ricorda che il progetto iniziale era di 21 piani e che fu la commissione igienico-edilizia a provocarne la riduzione agli attuali 14, pienamente accettabili. La deliberazione è approvata con 38 voti a favore (alla maggioranza si unisce il qualunquista Olliveri), 11 contrari e 3 astenuti.

Solidali i romitiani con gli espulsi dal P.S.I.

In seguito al comunicato della segreteria del P.S.I. col quale si dichiarano fuori dal partito tre membri romitiani della federazione provinciale (Secreto, Amateis e Alessandrol) e tre membri di direttivi sezionali (Spennati, Bienna e Moretti) ieri sera si è riunito il comitato di unificazione socialista. Dopo ampia discussione i 18 membri romitiani del comitato hanno redatto un ordine del giorno di solidarietà con gli espulsi. Tra gli aderenti figurano altri quattro membri del direttivo provinciale del P.S.I., l'assessore Mastrello, il sindaco di Pinerolo, il presidente dell'Ente comunale di assistenza, il sindaco di Avigliana, il vice-sindaco di Rivarossa, dieci membri di commissioni interne e sei segretari di sezioni del partito.

In pratica l'adesione all'ordine del giorno di solidarietà dovrebbe significare per tutti l'espulsione dal P.S.I.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Stalin sta bene e Markos anche

Il capo degli "andartes" greci comanderà la guerriglia contro Tito?

Stoccolma, 20 giugno.

I nove viaggiatori occidentali arrivati oggi da Mosca all'aeroporto di Stoccolma col quadrimotore delle linee svedesi ci hanno tutti smentito che nella capitale russa circoli la voce di una improvvisa malattia di Stalin; negli ambienti diplomatici — ci ha detto proprio un diplomatico che era fra i passeggeri — nessuno ha sentito parlare negli ultimi giorni della paralisi cardiaca che, secondo un radiocommentatore americano noto per le sue sensazionali notizie, avrebbe colpito la settimana scorsa il maresciallo Stalin. Questa voce non può naturalmente essere smentita in modo assoluto perchè è sempre possibile che un uomo di 70 anni soffra di un attacco di cuore, ma chi conosce la Russia sa benissimo che nessun straniero potrebbe venire a conoscenza di una simile notizia prima che il Politburò decidesse di renderla nota.

Del resto sono già molti anni che corrono voci allarmistiche sulla salute di Stalin e non è da escludersi che sia egli stesso a farle mettere in giro affinchè gli avversari del bolscevismo si illudano sulla possibilità di una sua improvvisa scomparsa.

Questa sera ci perviene la notizia che Markos, il capo dei partigiani greci di cui molti giornali annunciarono la fucilazione, quando nel maggio scorso fu esonerato dal comando, [illegible] in ottima salute ma dovrebbe ricevere quanto prima un compito molto interessante e cioè quello di comandare le bande armate che Mosca sta organizzando in Ungheria per iniziare la lotta contro Tito, lotta che non può essere condotta apertamente dalla Russia per paura di complicazioni internazionali e che dovrebbe perciò avere inizio sotto forma di una insurrezione popolare, fomentata dagli jugoslavi fedeli a Mosca, in soccorso dei quali arriverebbero brigate internazionali che, come vi segnalammo tre settimane fa, si stanno addestrando in Ungheria e comprendono anche reparti regolari degli eserciti ungherese, bulgaro e romeno.

Proprio ieri tutti i giornali russi hanno pubblicato una lettera inviata da Markos ai comunisti greci per smentire le voci sulla sua morte e sulle sue pretese simpatie per Tito (il giornale *Borba* di Belgrado gli aveva dedicato un articolo di elogi, avendo evidentemente anch'esso creduto alla sua disgrazia politica) lettera nella quale afferma che, nonostante la sua malattia, segue attentamente la situazione politica e spera di riprendere al più presto il suo posto di battaglia. Il rilievo dato dai quotidiani sovietici a questa lettera ci fa pensare che Markos guarirà quanto prima. e. a.

La doppia vita del suicida della Santé

Parigi, 20 giugno.

La lettera che il suicida della prigione della Santé ha lasciato al suo avvocato non sarà resa pubblica giudicandosi opportuno mantenere su di essa il segreto professionale. Non si conosceranno quindi le ragioni per cui il capo del «complotto di Pentecoste» si è data la morte. Queste ragioni, dicono i giornali, sarebbero di carattere molto personale; il suicida si è impiccato infatti poche ore prima di essere condotto negli uffici della identità giudiziaria dove la sua vera personalità sarebbe stata rivelata.

Jean Delore era infatti un nome falso adottato durante la resistenza e nascondeva il nome vero di Lacore sotto il quale prima della guerra egli aveva girato il mondo ed esercitato i più svariati mestieri: cameriere a bordo del piroscafo «Paris»; portiere d'albergo ad Ankara; commesso in un bazar di Messico; mendico a Beirut e, si capisce, agente del deuxième bureau. E' anche probabile che tutte queste attività avessero appunto per scopo lo spionaggio. Ma quella carriera avventurosa si sarebbe conclusa con una condanna per truffa poco prima della guerra e solo la resistenza aveva permesso al Lacore di rifarsi una nuova vita sotto un nome pulito.

Il timore di essere smascherato e di ritornare il Jean Lacore (egli sarebbe fra l'altro il nipote di una ex-ministressa sotto il governo di Blum, nel 1935) dinanzi al quale si chiudevano molte porte, lo avrebbe indotto a togliersi la vita. Ma le indagini continuano. m.

I risultati delle elezioni nel contado di Trieste

Trieste, 20 giugno.

I risultati non ufficiali delle elezioni svoltesi ieri nei comuni minori della zona sono i seguenti:

Muggia: elettori 8184, schede valide [illegible]; P.C. 4233, D.C. 2046, P.S. 564, F.P. italo-slavo 324, P.R. 242.

Duino Aurisina: elettori 2969, votanti 2716, schede valide 2713: P.C. 949, L.N. Slovena 762, E. S. Italiana 568, F.P. italo-sloveno 393, indip. 51.

S. Dorligo della Valle: elettori 3163, votanti 2721, schede valide 2639: P.C. 1466, indip. 772, F.P. 401.

Monrupino: elettori 356, votanti 333, schede valide 325: Un. Ec. Indip. 142, P.C. 97, F.P. 86.

Sgonico: elettori 743, votanti 695, schede valide 675: P.C. 345, L. N. Slovena 182, F.P. 148.

Grossa partita di contrabbando

sequestrata su un veliero

Savona, 20 giugno.

Un grave colpo è stato inferto ieri al contrabbando dalla Guardia di Finanza di Savona, che ha fermato nelle acque territoriali fra Riva S. Stefano e Porto Maurizio il motoveliero «Ildiran», di nazionalità turca con a bordo 40 quintali, pari a 400 mila sigarette, e 28 quintali di marmellata di contrabbando. L'operazione è stata condotta con la massima rapidità dalla squadriglia della G. F. in collaborazione coi militari della guardia stessa ed ha portato al sequestro del suddetto materiale per un valore di oltre 7 milioni.

Un brutto momento per il calcio francese

Commenti pessimistici a Parigi dopo l'1 a 5 subito contro gli spagnoli - Elogi a Bertolio

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 20 giugno.

Un concentrato di calcio internazionale sono questi due o tre giorni di vita parigina: un incontro internazionale dei più significativi, il via libera alla Coppa Latina con tutte le eccezioni dettate dalle circostanze, il lavoro preparatorio al Campionato del mondo con la soluzione di alcuni importanti problemi di organizzazione e con la maturazione della gran questione degli arbitri per la fase finale e decisiva e infine la buona prova fatta, in un incontro che si presentava come molto difficile, di un direttore di gara italiano — torinese — nuovo alle partite internazionali.

Ci si permetta di cominciare dalla fine. L'arbitro torinese Bertolio si trovava a fare il suo primo passo in campo internazionale. Gli umori politici di parte del pubblico emersero chiari nei riguardi della Spagna al momento degli inni. Ma Bertolio superato il primo momento di emozione resse l'incontro con polso fermo. Nessuna obiezione nè dai giocatori nè dagli spettatori si ebbe per i tre rigori che egli concesse.

Il fatto più importante della giornata fu determinato sul campo dello stadio di Colombes dal comportamento della squadra spagnola. Comportamento davvero sorprendente per chi aveva assistito all'incontro di tre mesi fa a Madrid. Il risultato e l'andamento della partita di Chamartin del marzo scorso avevano toccato l'amor proprio degli spagnoli al punto che già prima della gara di Parigi essi dichiaravano: «Vedrete che la lezione italiana ci è servita a qualcosa, anzi a molto».

Sono piuttosto abbattuti gli ambienti calcistici francesi dopo la cattiva prova fatta domenica dall'undici transalpino e dopo la secca sconfitta subita per 5-1. L'incontro con la Spagna ha chiuso in modo disastroso una stagione pessima per la Francia. Di sei partite giocate una sola è stata vinta perchè, dice qualche critico, in casa propria non se ne poteva fare... a meno. La crisi investe un po' tutto il calcio francese sotto la forma della sua organizzazione: si gioca troppo e i giocatori che non hanno tempo nè modo di riprendersi fra una fatica e l'altra arrivano alla fine della stagione ridotti sulle ginocchia.

Qualcuna delle squadre di società ha disputato 70, 80 ed anche più gare nel corso di otto mesi circa: un ritmo di 8-9 partite al mese. E per dare agli stranieri una idea del valore del calcio francese le gare internazionali vengono accumulate nel periodo in cui i giocatori proprio risultano sfiniti nelle ultime settimane della stagione.

VITTORIO POZZO.

Gremese al Torino

Il raduno dei granata in preparazione alla Coppa Latina

Il Torino sta tirando le fila del lavoro fatto per preparare la nuova squadra, che esordirà ufficialmente domenica prossima, in Coppa Latina, giocando a Madrid contro lo Sporting Club di Lisbona.

Entro oggi dovrebbe essere comunicata la nuova formazione, ma dall'andirivieni seguito nella segreteria di via Alfieri si possono arguire alcuni dati. Nay centromediano dell'undici granata è già a Torino, come pure sono in città l'allenatore Bigogno e Capelliese. Oggi dovrebbero arrivare Bertucelli e Cuscela. Anche Scarpato, mediano sinistro della Lucchese, è da ventiquattro ore a Torino, ma le trattative per il suo acquisto non sono ancora ufficialmente concluse, sebbene il loro andamento sia assai favorevole per i colori granata. Qualche difficoltà sussiste invece per la venuta di Moro.

L'elenco degli acquisti finora noti è completato dal nome di Gremese, mediano ambidestro di 22 anni, che ha giocato il recente campionato in prestito all'Atalanta dall'Udinese.

Il monte-premi del Totosport, questa settimana, è di L. 59.408.878. Ai [illegible] «12» sono toccate L. 64.156 ciascuno, e ai 7864 «11» L. 3777.

L'on. Restagno è stato eletto presidente dell'Associazione calcio Roma; fra i consiglieri, figurano il conte Rudi Crespi, Sandro Pallavicini, l'avv. Scialoja e il commendator Sacerdoti.

Il Genoa ha assunto come allenatore, in sostituzione di Allasio, l'inglese Astley, già dell'Inter.

Cucelli, R. Del Bello e Canepele hanno vinto a Wimbledon le prime tre partite loro assegnate dal calendario del torneo internazionale di tennis.

Domani al Vigorelli i campionati su pista

Collocato inopportunamente nel breve intervallo di diciassette giorni tra Giro d'Italia e Tour, il Giro del Lazio è stato disertato da Coppi, Bartali e Leoni, ed è venuto meno alla sua funzione di terza prova del campionato assoluto.

Lo svolgimento scialbo della gara e la vittoria di Brasola, un corridore decisamente di secondo piano, hanno completato il negativo bilancio di una competizione nata sotto cattiva stella.

Per fortuna, l'ordine di arrivo e la conseguente distribuzione di punteggio sembrano non dover influire troppo sulla logica della conclusione del campionato. Luciano Maggini è passato a condurre la classifica per l'assegnazione della maglia tricolore, ma Coppi lo tallona con 18 punti contro 19.

Intanto a Milano, domani e giovedì, saranno di scena i pistards, per i campionati di velocità (professionisti, dilettanti e allievi), di inseguimento dilettanti e allievi, e per la specialità dietro motori.

Code di reclami alla settimana aerea

Magnifica prova del Fiat G. 46

Venezia, 20 giugno.

La settimana aerea internazionale è terminata a Venezia con la gara di velocità. Gli iscritti erano 45, di cui una ventina hanno terminato tutte le prove. La gara di velocità si è svolta su un percorso di 916 Km. in 12 giri sul triangolo Lido-Burano-Campalto. Il velivolo che è risultato di gran lunga più veloce è stato il Fiat G 46 pilotato dal valoroso ten. col. Callieri. Partito ultimo, su 30, con 43'15" di handicap sul primo, egli è giunto secondo con tre soli minuti di ritardo.

Nella classifica generale il G 46 ha ottenuto il secondo posto, dati i numerosi handicaps dovuti alla classe di questo aereo in rapporto al particolare regolamento riflettente soprattutto i piccoli velivoli da turismo. E' in corso l'esame del reclamo presentato da numerosi concorrenti, anche esteri, per la revisione di tale classifica generale e per l'aggiudicamento del primo posto al ten. col. Callieri su Fiat G 46.

Paracadutisti a Mirafiori

L'Associazione dei Paracadutisti italiani ha organizzato, per venerdì prossimo alle ore 17, una manifestazione all'ippodromo di Mirafiori. Verranno eseguiti lanci di paracadutisti, acrobazie aeree e una gincana di micromotori.

Con il conforto dei Sacramenti, il giorno 19 giugno la mamma di PIER GIORGIO 9843

Adelaide Frassati-Ametis

affidando nella misericordia di Dio [illegible] il suo figliuolo nell'eternità. Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, per espressa volontà della defunta, il marito **Alfredo Frassati**, la figlia **Luciana**, i nipoti **Elena, Wanda, Alfredo, Giovanna, Maria Grazia, Giovanni**, gli amici di **Pier Giorgio**, e le fedelissime **Maria Milotto** e **Marisha Berowy**. La salma riposa a Pollone. Torino, 21 giugno 1949.

Le persone tutte del **Gruppo Aziendale Italgas** con [illegible] e con affetto si congiungono nel lutto col loro Presidente Amministratore Delegato Sen. **Alfredo Frassati**.

Colpito da crudele morbo, cristianamente come visse, munito della benedizione del S. Padre, il 19 giugno alle ore 20.30 rendeva l'anima a Dio l'agricoltore

Olmo Giuseppe fu Simone
di anni 57

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Maria Carpanera**; la figlia **Rosanna** col marito dottor **Mario Casano**; la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. alle ore 16 in San Germano Vercellese, iniziando da casa Rusconi. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che onoreranno la cara salma intervenendo al mesto accompagnamento.

Domenica 19 corr. [illegible] è mancato improvvisamente, munito dei conforti religiosi, all'affetto dei suoi cari, a soli 26 anni, lo studente universitario

Luigi Carola

Ne danno straziati il triste annunzio i genitori dott. **Mario** e **Giacinta Rivera**, i fratelli avv. **Giovanni** e **Piero**, le sorelle **Irene** e **Teresa**; lo zio dott. **Rivera**, la zia **Lidia Carola**, i cognati prof. **Mastero** e Cap. **Spaziale**, la cognata **Anna Rostagno**, i nipotini che tanto adorava ed i parenti tutti. Asti, via G. Testa 25.

Ieri, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

CONTE DOTTOR
Emanuele Morteo di Multedo

La moglie Contessa **Rosa Amedeo di Lamporo**, la figlia contessina **Margherita**, la sorella contessina **Alice** e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio. Frugarolo, 20 giugno 1949. I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 8.30 partendo dalla tenuta Torre.

Cristianamente è mancato ai suoi cari 25925

Bianco Giovanni
d'anni 82

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Michele, Marcellina, Agostino** e **Luigi** (in Buenos Aires), il genero comm. **Edoardo Debandi**, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 21 corr. partendo da corso Casale 68 alle ore 9.30. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma preghiere.

Nel secondo doloroso anniversario della morte del 25929

CONTE GRAND'UFF.
Giacomo Chigo

verranno celebrate Messe a Mont Angeli Custodi, via S. Quintino, alle ore 9 del 22 corr., e a Trontano Vercellese. La famiglia ringrazia i quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

All'età di 63 anni è mancata

Savant Levet Maria ved. Vietti

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli **Pietro, Giovanni, Michelino, Domenico** con la moglie **Magnetti Lina** e bimbi; la figlia **Anna** col marito **Marcello Rollini** e bimbe; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Lanzo martedì 21 c. m. alle ore 18, partendo da via Roma n. 4. 25933

Il giorno 16 giugno è ritornata a Dio l'anima buona di 25936

Luigi Bava

A funerali avvenuti, la moglie **Luisa Ferrario**, il figlio dott. **Pino** e congiunti partecipano la dolorosa perdita a quanti lo conobbero.

Ieri alle ore 14 cessava di vivere

Calò David
commerciante

Ne danno la dolorosa partecipazione la moglie, i figli e i parenti tutti. Roma, via Portico d'Ottavia 21. Telef. 564-806.

Santamente come visse, serenamente è mancato il

Cav. Nobile Raffaele

La famiglia, desolata, lo partecipa. I funerali martedì alle ore 16.30 da piazza Vittorio Veneto 12. Torino, 20 giugno 1949.

Come santamente visse, serenamente è salita al Cielo 25932

Giuseppina Guglielmotto Cargnino

I funerali avranno luogo il 22 corr., ore 16.30, da via Milano 22.

RINGRAZIAMENTO

Il marito e i famigliari della compianta 25943

Bertoldo Massimina n. Pastore

profondamente commossi per la viva partecipazione al grave lutto, nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano quanti vollero prendere parte al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare al medico curante Pititti dott. Giorgio ed alla devota Vittoria per l'affettuosa assistenza. Carmagnola, 21 giugno 1949.

Profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla memoria di 25914

Fracchia Maria n. Aceto

le famiglie **Fracchia** e **Aceto**, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti con fiori, con la presenza e con scritti hanno voluto unirsi a loro nel profondo lutto che li ha colpiti. La Messa di trigesima verrà celebrata lunedì 18 luglio alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

Il marito della compianta

Paola Landi Bergoglio

riconoscente per la grande dimostrazione tributata alla cara Scomparsa, ringrazia tutti ed in particolare i conoscenti ed amici che hanno disposto di far celebrare una Messa in suffragio il 27 giugno alle ore 8 nella Parrocchia di San Giorgio. 25951

La famiglia del compianto

Riccardo Oddone

ringrazia riconoscente quanti con la presenza, fiori e scritti parteciparono al suo grande dolore.

I congiunti del compianto

Giovanni Dadone

ringraziano tutti quanti vollero prendere viva parte al loro dolore.